

IL CORRIERE DELL'AMIATA

Periodico di informazione del comprensorio amiatino

Anno XIII n° 2 Febbraio 2013, Euro 2

Spedizione in A.P. - 45% - AUT. 003 - ART. 2 comma 20/B legge 662/96 dc-Grosseto

Amiata Unita

di Mario Papalini

Mai sarà vinta... come in un ritornello della più famosa canzone degli Inti Illimani...

Il numero di marzo del nostro giornale uscirà ad elezioni avvenute, cioè quando la scacchiera politica sarà sistemata ed avremo finalmente un governo "non tecnico" ma espressione del voto popolare, mentre sul piano locale c'è ancora tempo per capire come andrà a finire la questione di province, comuni, regioni e altri enti. Non si possono nascondere le grandissime difficoltà che ogni settore sociale deve affrontare, nell'aumento di una esasperata conflittualità alternata ad un sentimento di rassegnazione che non può e non deve prendere il sopravvento. C'è nell'aria un grido di allarme lanciato anche da Maurizio Pellegrini (CNA Amiata) che da decenni ha il polso della situazione economica e anche la capacità di interpretarne i risvolti meno comprensibili. Sull'Amiata, come nel resto del paese, chiudono molte attività, ingoiate da meccanismi lesivi attribuibili in parte proprio a provvedimenti del governo Monti oltre che alla situazione creata dai precedenti. Verrebbe voglia di inseguire progetti di autonomia, ma, come si sa, in tempi difficili anche il buon senso riemerge. Nei giorni scorsi, dalle pagine locali, rispunta l'idea di un'Amiata unita in baffo alla legge regionale che ne decretò la divisione e che fu conseguenza di un periodo riottoso e campanilistico. "Comuni di province diverse non potevano formare enti condvisi...", poche parole per interrompere un'antica identità, complessa certo, ma radicata nella circonferenza del cono, nelle tradizioni, nel clima... Ecco che, quello che allora sembrò un atto dovuto, appare oggi ulteriore errore politico amministrativo, dovuto alla cecità del gigante che non avverte il topolino, del grande che non comprende i problemi del piccolo, alla litigiosità interna, alla lontananza della politica dalla gente e dai problemi reali. Dal NCA, personalmente, ho sempre sostenuto che la divisione fu di certo un taglio alla consistenza della montagna, alla sua possibilità interlocutoria con enti superiori. Sparì di fatto da un piano alto di dialogo per scivolare nella periferia più profonda perdendo voce in capitolo. Allora l'Amiata era davvero avanti, con una capacità progettuale impensabile in altre aree affini. Abbiamo inevitabilmente perduto terreno e... forse, una risalita si può determinare proprio dalla riconsiderazione di quello che, ormai lapalissianamente, possiamo considerare un errore collettivo, da cui germinare insegnamenti nuovi, se affrontato con umiltà e volontà positiva.

...E poi, tra poco è primavera...

VINCE il MERITO?

di Carlo Bencini

Ho l'impressione di vivere un sogno, irreale come tutti i sogni ma reale come la realtà di tutti i giorni mentre lo si fa. Mia nonna mi insegnava ad usare parole come ambizione o orgoglio solo se c'era una cornice di negatività egoistica, oggi invece viene dato loro un significato positivo. Un significato che trova conferma in un modello sociale dove meritocrazia e competitività sono le leggi fondanti tutti i progetti politici attuali o futuri: sia a destra che a sinistra o al centro. Competere significa combattere, sopraffare il "rivale", perché se si compete gli altri sono esclusivamente nemici; meritocrazia significa che chi è più bravo deve guadagnare di più e vestire i panni del superiore. Ciò che determina la caratterizzazione della personalità dell'uomo che vive all'interno di un mondo dove competizione e merito sono le regole è "l'essere orgoglioso e l'essere ambizioso". Orgoglio e ambizione sono i costituenti del concetto di superbia. Quindi si può dire che l'etica di questa visione delle cose si basa sull'esaltazione dell'Ego. Io devo risultare vincente, devo essere il numero uno; devo distinguermi per capacità e volontà di affermazione! Gli altri sono i nemici. Non è solo questione di capitalismo o consumismo, o di banchieri più o meno "illuminati", non è solo una questione politica, è questione che riguarda l'Es-

sere stesso dell'"Uomo". Una simile visione porta dritti verso un mondo fatto a piramide, verso un formicaio sociale dove tutti hanno il loro compito a seconda del merito. Tante piccole macchinine numerate che contribuiscono alla sopravvivenza del grande alveare. Se ne vanno a farsi benedire, così, secoli di storia cristiana o intere filosofie come quelle di Socrate o Budda, solo per citarne alcune. La figura del sapiente, del saggio viene sconfitta in questo modo dal desiderio di primeggiare, di essere vincenti. Frasi del tipo "...io so di nulla sapere..." o figure come Cincinnato o meglio ancora "...la pagliuzza dell'occhio dell'altro...la trave del proprio" non trovano posto nell'anima dell'uomo formica. Invece ciò che conta è la sicurezza assoluta - e guai a chi la contesta - che io ho, e che deve trasparire nel mio agire. Io sono infallibile nel mio compito, nella mia "celletta", e se dico che voglio discutere lo faccio solo per finta: tanto nessuno può controllare realmente le mie intenzioni. Questo sta accadendo e questo è ciò che accadrà se "il cielo stellato sopra di me e la legge morale dentro di me" vengono e verranno dimenticati. È così evidente che ci stanno portando dentro un film "all'americana" che mi risulta impossibile pensare che nessuno se ne accorga! Non voglio che chi non è competente di una materia si occupi proprio di

quella o che chi non ha voglia di far proprio niente sia incensato e diventi un modello da seguire; voglio soltanto che la compassione e la comprensione dell'altro siano al centro della vita. Non desidero un mondo di mammolette sognanti fratellanza universale ma desidero con tutto me stesso che la saggezza e la consapevolezza dei limiti dell'uomo siano al centro della vita. Perché già ora vedo uffici, scuole e fabbriche diventati come castelli del signorotto, in cui chiuse le porte solo incentivo e tornaconto hanno posto alla tavola del feudatario. Vedo che si è dimenticata la semplicità dell'Esistenza che contiene in sé malattie, delusioni, miserie e soprattutto morte. Non mi va di scrivere ricordatevi che "dovete morire", già è stato detto troppe volte a sproposito, ma mi va di dire, ancora con tutto me stesso, ricordatevi che la vita non è fatta di solo lavoro ma anche di tempo libero, di tempo per pensare anche alla fine delle nostre esistenze e ai problemi "reali" del nostro limitato procedere innanzi. Noi siamo prima di tutto i nostri limiti e ne dobbiamo essere consapevoli, non siamo i loro servi, ma dobbiamo sapere che ci sono e ci determinano. Oggi invece le parole "Dio", o la "legge morale" non esistono più, perché tutti sanno tutto, tutti sanno dove sta il bene o il male, e così ognuno si innalza al di sopra di tutti e di tutto. Si mandano in pensione esseri nati sotto il cielo, circondati da arte, libri, musica, oceani, montagne innestate, e da tutte quelle meraviglie di cui la mente di un uomo può godere, a sessantasei anni perché vivono più di prima. Cavolo, bel ragionare! Si vive di più se dopo i sessantasei anni abbiamo soldi per curarci bene, se possiamo permetterci cure come si permettono dirigenti, deputati, accademici e tutti quei "papaveri" che amano decidere della vita degli altri. Si viviamo di più, ma non per seguire le splendide parole che il Poeta nel XXVI canto dell'Inferno fa pronunciare a Ulisse "...fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtute e canoscenza", bensì per lavorare immobili dentro il nostro "merito competitivo", intonacati e ingessati dentro le nostre "mansioni", con una mente deturpata da un sistema che sa solo contare, contare e contare. Spread, PIL, BCE... divinità a cui occorre sacrificare quei giorni che avrebbero dovuto metterci in pace con la vita e il prossimo. Ulisse invita i suoi compagni ad agire cercando nuove vie alla conoscenza; li invita a non tenere gli occhi rivolti verso il basso ma a viaggiare fuori dal misero mondo di chi si accontenta di vegetare. Bene, cari amici vi dico che il progetto futuro dei nostri cari politici è di farci diventare piantine da orto o meglio pecorelle da recinto ed i partiti non sono altro che gli orti e i recinti in cui rinchiuderci. Perché se tutto il premio alla nostra vita deve consistere in dieci anni di misero riposo tra infarti, reumatismi, cancro - curato bene ovviamente, e con grande nostra soddisfazione per quei 5 o 6 anni in più che vivremo tra chemioterapia e controlli a scadenza fissa - e le morti dei nostri congiunti, è chiaro che chi tanto ci propone ci considera alla stregua di pomodori da sugo o di agnellini da macello. Svegliatevi paeselli di montagna, svegliatevi casine su spiagge dorate, svegliatevi borghi di pianura e villaggi di collina, svegliatevi città e metropoli, svegliatevi. E che diamine! Svegliatevi davvero, perché questo non è un sogno ma un maledetto incubo.

FEBBRAIO 2013: "DOVE ANDRÀ LA AMIATA?"



E-MAIL
della REDAZIONE
NCAmiata@gmail.com

Maremma Wi Fi piace sempre più e conquista nuovi record.

Arrivano nuovi hot-spot sull'Amiata

Maremma WiFi, il servizio di connessione gratuita a Internet della Provincia di Grosseto, ha raggiunto un nuovo record: oltre 6mila gli utenti che si sono registrati solo nello scorso anno. Dall'attivazione del primo hot spot, oggi il numero delle persone che in totale si sono iscritte al servizio sfiora quota 10mila. Le piazze "aperte alla rete" si

sono moltiplicate ed i cittadini, residenti e in transito, hanno accolto con grande favore l'iniziativa della Provincia.

Record anche per l'utilizzo quotidiano di Maremma WiFi: è di 441 la media di accessi giornalieri ma, prendendo come riferimento i due estremi, il servizio ha potuto registrare una media di 163 accessi al giorno nel mese

di gennaio 2012 e di 950 nel mese di agosto 2012. Al momento, gli hot spot attivi sono 62 e altri 14 saranno in funzione a breve.

I 10mila utenti attivi si sono registrati seguendo poche semplici regole: basta, infatti, inserire il proprio numero di telefono nel momento in cui viene richiesto, la password scelta dall'utente ed effettuare una chiamata, gratuita, per la conferma.

È possibile anche registrarsi, preventivamente, da una postazione fissa collegandosi al link:

<https://selfcare.maremmawifi.it/owums/account/signup>

Maremma WiFi è anche un modo per far conoscere il territorio ai turisti, anche a quelli stranieri che, non potendo registrarsi perché non in possesso di una sim italiana, possono comunque accedere gratuitamente ad un ventaglio di siti istituzionali e informazioni turistiche.



Agnorelli: "Soddisfazione per l'avvio dei lavori al Pigelleto"

L'intervento dopo l'annuncio da parte dell'amministrazione provinciale

"Siamo molto soddisfatti dell'impegno dell'amministrazione provinciale di Siena per l'avvio dei lavori di ristrutturazione al Centro visite della riserva naturale Pigelleto". A dirlo è il sindaco di Piancastagnaio, Fabrizio Agnorelli, a nome di tutta l'amministrazione comunale in seguito all'annuncio fatto, nei giorni scorsi dall'assessore provinciale alle aree protette, Anna Maria Betti.

"Da parte del Comune - continua il primo cittadino - c'è stata grande attenzione fin dall'istituzione della riserva naturale: abbiamo sempre creduto nelle potenzialità di quello che è diventato un polo di attrazione e non solo in ambito naturalistico e scientifico. La valorizzazione turistica dell'area naturale del Pigelleto, in rete non solo con le altre aree naturali senesi e grossetane ma anche con i vicini siti minerari, soprattutto con il villaggio minerario del Siele contiguo alla riserva, è stata e rimane, per noi, uno degli obiettivi fondamentali. Negli anni scorsi abbiamo prorogato il rapporto con i gestori in modo da far coincidere le scadenze delle due convenzioni, quella tra il Comune e la cooperativa per la gestione del Centro visite e quella tra il Comune, l'ex Comunità Montana, la Provincia e lo stesso gestore per la valorizzazione della riserva naturale. La collaborazione tra questi enti - aggiunge - è sempre stata molto positiva; la sinergia creatasi e l'ottimo lavoro del gestore ha permesso la valorizzazione della riserva e del



Centro visite, promuovendo anche un turismo sostenibile che porta al territorio opportunità economiche e occupazionali".

"Dopo aver investito risorse comunali - conclude - abbiamo cercato un accordo con l'amministrazione provinciale proprio per massimizzare la possibilità di attrarre contributi destinati in maniera specifica alla gestione delle aree naturali e grazie a questo scelta oggi possiamo finalmente dare il via

ai lavori di ristrutturazione. Nonostante i pesanti condizionamenti del Patto di stabilità, l'amministrazione provinciale ha mantenuto le priorità promesse. Ringrazio in particolare l'assessore Anna Maria Betti, che ha condiviso con noi l'intero percorso, sopportando sollecitazioni e critiche. Nell'inevitabile periodo di chiusura, durante il quale il gestore opererà presso il Centro visite di un'altra riserva naturale, lavoreremo insieme alla Provincia per la predisposizione di un bando pubblico relativo alla gestione, in maniera da avere tutto pronto entro la fine dei lavori e riprendere le attività a pieno regime".

ARTECNICA

Corso Nasini 17
Castel del Piano (GR)
Tel/Fax 0564 956 193
artecnica@tele2.it

Legatoria	Parker
Artistica	Tombo
Pelletteria	Waterman
Articoli da Regalo	Cancelleria
Belle Arti	Stampati Fiscali
Cartotecnica	Registri
Cartoleria	Forniture per ufficio
Penne:	Materiale
Aurora,	Informatico
Montblanc	Servizio Fax

ALFIERI
V A L F I O

PAVIMENTI E RIVESTIMENTI IN LEGNO

Laboratorio Via degli Olmi 19, Arcidosso (Gr)
Tel. 0564 966727 Cell. 0339 2437371

Il nuovo corriere dell'Amiata

Anno XIII, numero 2, Febbraio 2013
Mensile dell'Associazione culturale omonima senza fini di lucro

Associato al CRIC

Produzione: C&P Adver > Mario Papalini
Edizioni: effigi 0564 967139

Iscrizione al Tribunale di Grosseto n. 9
depositata il 26.11.2001

Iscrizione al ROC n° 12763

Direttore responsabile: Fiora Bonelli,
Via del Gallaccio, 58033 Castel del Piano,
Tel. 0564 955044 - e-mail: effeffeesse@tiscali.it

Segreteria di redazione:
Alessandro Ercolani 339 8588713
email.ncamiata@gmail.com;

Redazione e sede: c/o "Consultacultura"
di Santa Fiora, Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora
e-mail: consultacultura@libero.it,
Tel. e fax 0564 977113
sito web: www.consultacultura.org

Pubblicità: C&P Adver, tel. 0564 916798
e-mail: cpadver@mac.com

Fondatori: Fiora Bonelli, Franco Ceccarelli,
Marzio Mambriani, Lucio Niccolai e Mario Papalini.

Progetto grafico: Mario Papalini
Impaginazione: C&P Adver, Arcidosso.
Stampa: Tipografia Ceccarelli, Grotte di Castro (VT)

Redazione: Jacqueline Ascoli, Comitato recupero artistico storico di Castel del Piano, Germana Domenichini, UNITRE sede autonoma Santa Fiora-Monte Amiata, Fiora Bonelli, Jacopo Ginanneschi, Maria Angela Iannelli, Marzio Mambriani, Ennio Sensi, Sergio Menicucci, Luca Fazzi, Giuseppe Boncompagni, Andrea Simoni, Bianca Maria De Luca, Santino Moreno Micheli, Niccolò Sensi, Rachele Ricco.

Disegni di: Jacqueline Ascoli, Jacopo Ginanneschi, Hardy Reichelt, Cinzia Bardelli.

Fotografie: Archivio de Il Nuovo Corriere dell'Amiata, Consultacultura Santa Fiora, C&P Adver; Archivio Amici dell'Orso, Archivio Tracce..., Archivio Franco Ceccarelli, Lorenzo Filoni, Paolo Pizzetti.

Abbonamento annuo: 20 €, da versare su c.c. postale n. 22584551 intestato a "Il nuovo corriere dell'Amiata", Via Marconi 93, 58037 Santa Fiora, specificando la causale del versamento e il numero del giornale dal quale si vuole che l'abbonamento abbia corso.
Socio ordinario: 20 € - Socio straordinario: oltre 20 € - Socio sostenitore: oltre 100 €.

Soci sostenitori: Consultacultura, Comunità Montana, Unibon, Coop Unione Amiatina, Consorzio Forestale Amiata, Comune di Castel del Piano, Amiata Auto (Castel del Piano), Corsini Biscotti (Castel del Piano), Usi Civici Cellena, Centro Accoglienza "E. Balducci" di Zugliano, Parco Museo Minerario.

Questo numero è stato chiuso il 30 gennaio 2013. Interventi, articoli, lettere, contributi per la pubblicazione si accettano in redazione non oltre il 15 di ogni mese.

Gli articoli non firmati si intendono redazionali.

Aforisma del mese

Non sprecare troppo tempo a cercare gli ostacoli, potrebbero non essercene.

Franz Kafka

Unione amministrativa dell'AMIATA

cronaca
locale

**dal 16 dicembre
al 15 gennaio 2013**

◆ Il punto di vista di Simone Savelli

di **Fiora Bonelli**

Sarà per la grave crisi economica in atto, sarà per la trasformazione degli scenari istituzionali e amministrativi nei programmi di tutti i partiti, sarà per le elezioni prossime, fatto sta che il Partito democratico dell'Amiata batte un colpo e rilancia l'idea (di cui, per la verità, sempre più spesso si sente accennare da più attori) di un'Unione amministrativa dell'Amiata, oggi divisa dalla linea di demarcazione di due province, Grosseto e Siena, che in un imminente futuro, come tutti ormai pensano, dovrebbe essere cancellata con l'eliminazione o trasformazione delle unità provinciali. E l'Amiata non si vuol far trovare impreparata e sta elaborando un piano di azione per risolvere le sue debolezze e essere in grado di dire la propria al tavolo di ogni contrattazione. Così, abbandonando le antiche riottosità (da una antica Amiata unita, qualche decina di anni fa si era scelta la divisione della comunità montana in due enti distinti, oggi diventate due Unioni dei comuni), lo scorso 11 Gennaio, nella sede PD di Piancastagnaio si è tenuta una riunione fra tutti i segretari di circolo e numerosi Sindaci dei 13 comuni (8 dell'Unione versante grossetano e 5 del senese). Oggetto della riunione, il futuro della montagna e il suo possibile assetto istituzionale, alla luce della probabile riunificazione o cancellazione delle province. Il sogno non più tanto nel cassetto è ricompattare un territorio che va da Pienza e Montalcino fino a Cinigiano, Roccalbegna, Semproniano e delimitare un'area territoriale che in una boutade potrebbe essere

definita "Dal Brunello al Montecucco" tanto per citare le eccellenze del vino, ma anche la zona dell'olio pregiato o della castagna. Tutta roba doc, dop, Igp, griffatissima. Anche un territorio, quello prefigurato dal PD, che si snoda da valle a valle. E che valli! Dalla Val d'Orcia, patrimonio dell'umanità alla valle del Fiora e a quella blasonatissima dell'Albegna. Il coordinatore PD di Seggiano Simone Savelli con il supporto del consigliere comunale seggiano Carlo Cerboni, ha sintetizzato l'opinione del PD e delineato un quadro in cui si spiegano le emergenze dell'Amiata e tutti i perché e i percome di una strategia possibile che ha un solo nome: unione. "In uno scenario di forte preoccupazione - spiega Savelli - l'Amiata

Attualmente l'Amiata è divisa in due Unioni dei Comuni, una grossetana con otto comuni con circa 19.000 abitanti e una senese con circa 18.000 abitanti. L'unione di tutti i 13 comuni dell'Amiata avrebbe una popolazione di quasi 37.000 abitanti, su un territorio di circa 1137 Km², corrispondente a circa 1/4 dell'attuale provincia di Grosseto ed al 30% di quella di Siena. La densità di popolazione dell'attuale Unione di Comuni del versante grossetano è di 27,8 ab/km², mentre quella del versante senese è di 40,2 ab/km². La futura unione dei comuni di tutta l'Amiata avrebbe una densità di 32,5 ab/km². Ma se riuscisse l'operazione di un'Amiata dalla Maremma alla Val d'Orcia, con l'ingresso, di Montalcino e Pienza, gli abitanti diventerebbero 45.000, rinforzando i segni identificativi del paesaggio e il suo potere contrattuale.

deve guardare a come difendere i servizi per i cittadini sempre più isolati e depredati. La sanità, la scuola, il trasporto pubblico, il ciclo dei rifiuti e dell'acqua, per non parlare di turismo, cultura e ambiente: sono tutti argomenti di ordine superiore per le quali occorre che dall'Amiata si levi un'unica voce, senza divisioni. Il prossimo governo riprenderà in mano la riforma abortita delle Province, per cui saranno sempre di più le Unioni dei Comuni che faranno da coordinatori dei progetti di area. Si veda la Versilia e la Valdera. Dall'assessore regionale alla sanità arrivano notizie sconvolgenti: si parla di tre grandi ospedali specializzati detti di serie A (Siena, Firenze e Pisa) e poi gli ospedali di serie B come Grosseto o Nottola per gli interventi di routine. Nulla si sa per le strutture di serie C come Castel del Piano e Abbadia San Salvatore, l'unica cosa certa è che se la politica non proporrà una soluzione comune saranno destinati a diventare dei dormitori assistiti." Dunque in un quadro dove contano solo i grandi numeri, è impensabile che piccoli comuni di mille abitanti come Seggiano possano interloquire con i grandi ambiti di area vasta o con la Regione, ma "occorre un interlocutore intermedio in grado di dare forza alle rivendicazioni territoriali, un interlocutore che non può che essere un'Amiata unita di 45.000 abitanti (al momento gli abitanti delle due unioni sono circa 37.000), che non è la semplice riedizione della Comunità Montana degli anni '70, ma che guarda anche a valle con i comuni di Cinigiano e San Quirico e con la presenza di Montalcino e di Pienza", afferma Savelli.

◆ Il punto di vista di Luciano Luciani

Una sola Amiata piace, anzi è necessaria. E molto meglio se comune unico. Luciano Luciani, professore di Santa Fiora, renziano alle primarie del PD dell'Amiata, rivendica con forza la primogenitura dell'idea di un'Amiata unica, nei due versanti e ribadisce, andando oltre, che secondo lui auspicabile sarebbe un vero e proprio comune unico dell'Amiata. La presa di posizione di Luciani arriva a fronte della notizia che nel PD amiatino, in una riunione tenuta a Piancastagnaio, l'idea su cui si era ragionato era quella di un'unione dei 13 comuni dell'Amiata più Pienza e Montalcino. L'ingegner Simone Savelli, coordinatore del PD di Seggiano aveva reso ufficiale questo ragionamento, prospettando il superamento della divisione fra versanti senese e grossetano, con l'auspicio si fare massa in vista di

una nuova mappatura delle province. Unione, dunque, non eliminazione delle municipalità. Invece Luciani va oltre e parla di comune unico. "Ho letto su IL TIRRENO, con stupore, devo essere sincero, l'articolo circa la riunione che si sarebbe tenuta nella sede del PD di Piancastagnaio, tra segretari di circolo e vari sindaci, sul tema del futuro della montagna e del suo probabile assetto istituzionale", attacca Luciani. "Questa è stata una mia battaglia da sempre - sottolinea - quando già dallo scorso agosto, sostenevo tale idea. Una primogenitura che rivendico a maggior ragione oggi, in un periodo di crisi che sembra non aver fine e che peserà sempre di più sull'economia della nostra montagna. A supporto della mia tesi, cioè dell'unione di tutti e tredici i comuni amiatini, portavo l'esempio del referendum,

che si terrà a breve all'Elba, il quasi certo superamento delle due realtà provinciali sull'Amiata, nonché le difficoltà dei piccoli comuni in un contesto di macroaree. Oggi vedo con piacere che questo mio auspicio largamente condiviso anche all'interno del partito democratico (dove non ricordo sia stata mai presa una tale iniziativa) - precisa Luciani - Penso però che la visione emersa nella sede di Piancastagnaio sia quella "minimale", cioè dell'unione pura e semplice dei comuni dell'area grossetana a quelli dell'area senese. L'unione allargata sarebbe già un bel passo avanti, accettabile e forse anche necessario nell'immediato, ma che dovrebbe inevitabilmente guidare quasi in modo "propedeutico", alla realizzazione del comune unico dell'Amiata"

Letizia Franchina. Scompare per complicazioni di una polmonite la ex ispettrice della Sovrintendenza ai monumenti. Grande amica della nostra casa editrice e indimenticata operatrice istituzionale. Con noi aveva pubblicato ultimamente il volume "Per capire casa mia".

Crisi. Per uscirne l'Amiata deve essere unita. Ne parlano i sindaci dei due versanti.

Castel del Piano. Apre i battenti il centro ascolto della Caritas. Iniziativa che tende ad avvicinarsi al disagio.

Arcidosso. Fitto cartellone al teatro degli Unanimi ed una bella mostra fotografica al castello.

Bollettino neve. Aggiornamenti continui grazie al sistema coordinato regionale.

Arcidosso. Più pattuglie e telecamere contro la criminalità. Forze dell'ordine e cittadini si mobilitano.

Abbadia San Salvatore. Quest'anno oltre 40 le fiaccole accese in paese.

Turismo. Se c'è la neve qualcosa si muove...

Abbadia San Salvatore. Chiude lo sportello Equitalia e Confesercenti critica la scelta.

Arcidosso. Successo di Natale in musica, oltre 60 gli alunni partecipanti.

Abbadia San Salvatore. "Dialogho", un nuovo percorso culturale nelle ex officine del museo minerario. Ottima iniziativa.

Sereno variabile. La trasmissione televisiva approda sull'Amiata.

Sport e sviluppo. Fare sistema per valorizzare al massimo le località sciistiche toscane con iniziative in rete. Far crescere il turismo bianco.

Casa mia. La vetrina di Abbadia terza al concorso senese per la più bella della provincia.

Cinigiano. Summit dei sindaci per evitare altri tagli, ma la situazione si presenta davvero difficile.

Arcidosso. Apre uno spazio per le associazioni, organizzato dal Cesvot, strumento per il volontariato. Una possibilità in più.

Castel del Piano. Sempre più piena una discarica già chiusa da anni. Continua la telenovela in via Quattro Cerri alla Casella Alta.

Seggiano. Anziano ammalato sparisce in pigiama e coperta. Si teme il peggio. Alisio Bartolomei è stato avvistato anche a Castel del Piano.

Geotermia. Protesta di alcuni operai Enel che si sentono vessati e minacciati. Fanno semplicemente il loro lavoro...

Semproniano. Minoranza diserta il consiglio, polemica su una commissione. Uniti per Semproniano acuisce la protesta.

Uffici postali chiusi. I sindaci promettono interventi per diminuire i disagi.

Arcidosso. Nel discorso annuale il sindaco illustra i risultati e le prospettive, sottolineando gli investimenti in sicurezza e cultura.

Monticello Amiata. 11 presepi in mostra.

Corsini biscotti. Un calendario dedicato ad antiche carte del territorio.

Monticello Amiata. Viaggio tra i presepi, con la regia degli Amici del Santuario della Madonna di Val di Prata.

Arcidosso. Un'annata ottima per i judoka della Body life. I nostri complimenti.

Presepe vivente. Davvero partecipati e suggestivi quelli di Santa Fiora e Castel del Piano, con decine e decine di comparse.

Giovanna Longo. Consigliera provinciale e insegnante del Ctp di Arcidosso candidata alle primarie Pd ottiene un ottimo risultato.

Michele Nanni. Candidato amiatino per Sel, figlio di Nello, direttore di Amiata Storia e Territorio.

Neve. Campi scuola aperti in vetta, si scia a prezzi super scontati.

Castel del Piano. Ladri in casa anche a Natale, colpite due abitazioni in via dei Mille e in corso Nasini. Preoccupazione per il crescere della delinquenza organizzata.

Arcidosso. Il paese premia i suoi studenti vincitori della quattordicesima edizione del Premio Angela.

Castel del Piano. Paola Monaci abbandona l'organizzazione del presepe vivente ma l'evento va avanti lo stesso.

3

Notizie dal territorio

SANTORI WINE s.a.s.
GLI ENONAUTI

Castell'Azzara (GR)
Via Circonvallazione 28/30 - Tel. 0564 951040 - Fax 0564 952428
santoriwine@tiscalinet.it

**Istituto di Bellezza
Centro Abbronzatura**

Le Miroir
di Cini Pamela

Via Roma, 8 - Tel. 0564 967089
58031 ARCIDOSO (Grosseto)

TRATTORIA

La Tagliola

Tel. 0564 967351 - Bagnoli, Arcidosso

ECOLOGIA e GASTRONOMIA a Km0

Amiata Auto

Presentato, a Cinigiano, il programma della Pro Loco 2013, il 12 gennaio all'assemblea degli oltre quattrocento soci che hanno approvato la programmazione del calendario di eventi annuali. Un'operazione voluta con ampio margine di anticipo "in modo da dare non solo continuità agli eventi, ma tale da offrire anche la possibilità alle strutture ricettive di lanciare le buone occasioni per i turisti, spiega il presidente della Pro Loco Massimo Fabiani. Le attività rimangono suddivise in tre parti: eventi promozionali, progetti culturali e gestioni dell'ufficio

turistico e Biblioteca. Tutti confermati gli eventi a partire dall' "inverno Cinigianese". Il primo appuntamento sarà il 13 febbraio con "la notte dei Rivolti", con canti, balli e il "battesimo del maiale a bacallà". Gli avvenimenti per conoscere il territorio, partono il 4 maggio con il "Trekking dei citti" passeggiata, giochi di altri tempi e merenda a base di marmellate; per il 5 maggio passeggiata fra oliveti e vigne Montecucco doc. Giornate importanti anche per gli amici della bici con diverse occasioni, fra cui il 23 maggio "la via dei Biozzi", in ricordo della transuman-

za, con partenza da Badia Tedalda e arrivo all'Alberese. Per il 26 Maggio "wine & bike" alla scoperta di paesaggi e sapori. Per giugno luglio promozione della gastronomia con "in punta di rebbi", quest'anno dedicato ai prodotti dei campi, dell'orto e del bosco. Spicca, il 10 agosto, l'ormai storico "Calici di stelle" e la cena "alla bona" del 14 agosto. Ottobre a Cinigiano è Festa dell'uva con il tradizionale palio dei carri allegorici in cartapesta e cantine aperte, convegni e concorsi. Per tutti gli eventi si utilizzeranno principalmente prodotti a km0 e biologici e materiale riciclabile,

riciclato e compostabile. Per la parte culturale dell'attività dell'associazione, confermate le quattro uscite del giornale "...fatti nostri", la stampa del recupero di un testo "nella paglia sola stanno a dormire i cani e no li poveri", e l'uscita di fatti nostri video dedicato alla festa dell'uva 2013. Ma vi è molto altro, fra cui a luglio il laboratorio di "Cartaphesta" e "citti alle ruzze" con la caccia al tesoro etnografica. A settembre visita agli amici francesi di Montcuq. Per tutto l'anno apertura giornaliera dell'ufficio turistico.

FB

Censimento 2012 i dati dalla montagna

Calcolo della popolazione dei comuni, specchio del tessuto sociale e delle problematiche di ciascuno. In Amiata, dove la popolazione è da anni e anni in calo, dal tempo della chiusura delle miniere, si guarda con ansia ai numeri, che per la montagna vogliono dire sopravvivenza dei servizi, perché, come si sa, questi ultimi spariscono laddove le cifre non reggono. Come a Castell'azzara dove è stata soppressa la scuola d'infanzia per mancanza di bambini. I due comuni maggiori dell'Amiata Castel del Piano e Arcidosso ci danno il polso di una situazione che "tiene", nonostante una trasformazione rapidissima del volto delle società locali, sempre più caratterizzate dalla presenza di cittadini stranieri. Castel del Piano, per anni in crescita, proseguendo il leggero trend negativo dell'anno scorso, perde nel 2012, 5 unità di residenti, nonostante l'ingresso di nuovi 25 stranieri nel territorio comunale, ma resta al momento il comune più popoloso dell'Amiata grossetana con i suoi 4675 abitanti. Arcidosso, invece, cresce di ben 25 unità, con un incremento di 38 persone straniere e si attesta su 4485 residenti. La popolazione straniera di Castel del Piano ammonta a 635 persone e quella di Arcidosso raggiunge quota 792. I nuovi nati di Castel del Piano sono 35 e i morti 62, con un saldo negativo di 27 persone. Ad Arcidosso i nuovi nati sono 27 con 66 morti, con differenza di 39 in negativo. Paesi multirazziali, ormai, sia Castel del Piano che Arcidosso: Castel del Piano con ben 45 etnie diverse e Arcidosso con 43. Nel territorio di Castel del Piano la comunità più numerosa è quella albanese con 178 residenti, poi gli ucraini (21 donne, presumibilmente tutte o quasi per l'attività di badantato), poi i marocchini (46 uomini e 35 donne), i tunisini (19 maschi e 14 femmine), i polac-

chi (16 maschi e 35 femmine), i rumeni (44 maschi e 67 femmine), 7 afgani, 12 inglesi, 6 francesi, 7 tedeschi, 2 svedesi, 1 sloveno, 1 austriaco, 1 bosniaco, 7 kosovari, 15 moldavi, 27 turchi, 2 algerini, 3 brasiliani, 3 statunitensi, 1 indonesiano, 1 siriano, 1 belga, 3 finlandesi, 1 greco, 2 lituani, 2 ungheresi, 1 croato, 4 russi, 1 nigeriano, 1 senegalese, 2 somali, 1 canadese, 2 domenicani, 3 delle Filippine, 4 dello Sri Lanka, 4 bulgari, 2 spagnoli, 1 macedone, 1 congolese, 1 cubano, 2 peruviani, 2 del Bangladesh, 1 iracheno. Anche il comune di Arcidosso registra le sue 43 etnie straniere come provenienti da paesi dell'Unione europea e fuori dall'Europa e provenienti da altri continenti: Africa, America, Asia. Il primato se lo aggiudica-

cano quelli arrivati dall'Albania con 138 presenze, che ormai per tradizione colaudata nella zona, esercitano in massima parte l'attività edilizia. C'è poi ad Arcidosso, il consistente nucleo di coloro che arrivano dal Bangladesh (Asia) con 120 persone, quasi tutti attirati dal lavoro nelle vigne del Brunello di Montalcino e 127 cittadini Turchi, in maggioranza di etnia Curda. 86 i rumeni maschi e 59 le donne, che svolgono sovente il lavoro di badanti; seguono poi i provenienti dal Marocco con 71 unità impegnate nel terziario e i 37 della Tunisia. 16 i polacchi maschi e 27 le donne, anch'esse impiegate come badanti. 20 i residenti della Germania, per lo più abitanti in poderi vicini al capoluogo. 20 sono gli afgani, 11 gli algerini, 15 gli ucraini. Alcuni degli stranieri, arrivati nelle zone di Castel del Piano e Arcidosso inseguendo il lavoro una volta appetibile nelle campagne, nel bosco e nelle attività edilizie, oggi per la grave crisi economica in atto si trovano senza lavoro e pur tuttavia continuano a scegliere di risiedere lontano dal proprio paese per le difficili situazioni politiche dei luoghi di provenienza. Come è il caso della folta comunità Kurda di Arcidosso. E per completezza di insieme, sono, inoltre, presenti ad Arcidosso, provenienti dall'Europa: Belgio 2 persone, Bulgaria 8, Irlanda 1, Lituania 1, Spagna 2, Ungheria 1, Macedonia 1 (ex Jugoslavia), Moldova 5, Federazione Russa 3, Norvegia 2, Serbia 7, Svizzera 8. Dall'Africa: Algeria 11 persone, Kenya 1, Somalia 5. Dall'America: Cile 3, Cuba 4, Messico 1, Nicaragua 1, Stati Uniti 2. Dall'Asia: Afghanistan 20 persone, Cina 5, Georgia 1, Giappone 2, India 6, Iran 1, Iraq 2, Kirghizistan 1, Nepal 2, Pakistan 10, Sri Lanka 1, Uzbekistan 1.

FB

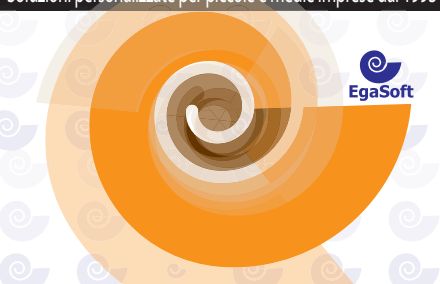
Il commento del sindaco Landi (Arcidosso)

"È lapalissiano, afferma il sindaco di Arcidosso Emilio Landi, che la crescita di 25 unità di residenti nel nostro comune è dovuta all'arrivo di cittadini stranieri. Infatti il saldo nati-morti è in netta perdita per noi. L'arrivo di nuove persone dall'estero ci ha consentito un incremento che è legato alla ricomposizione dei nuclei familiari. Ma nuovi arrivi sono dovuti anche al rientro di qualche giovane che torna in famiglia perché, magari ha concluso il lavoro fuori o ha perso il lavoro e la famiglia di origine può fare da supporto. La grave crisi economica di questo momento insomma, da una parte ci porta via giovani che vanno a cercare lavoro fuori, anche se si tratta di lavoro precario. Ma poi, una volta terminato il piccolo ciclo lavorativo, si torna nel paese di origine. Invece alcuni cittadini stranieri fanno venire ad Arcidosso coniugi e figli. Non ci sono arrivi extra, anche perché il quadro occupazionale è, in questo momento, davvero difficoltoso per tutti e dunque prospettive di lavoro per nuovi cittadini stranieri non ve ne sono. Il dato positivo è che con l'aumento di residenti possiamo sperare di mantenere i servizi nel nostro territorio. Questo è l'essenziale.

Il commento del sindaco Franci (Castel del Piano)

Castel del Piano perde 5 unità, ma sostanzialmente è ormai da anni che la popolazione è stabile. Facendo infatti il confronto coi dati del censimento, si ottiene un quadro di tenuta di un territorio, che, sebbene con i processi economici di crisi in atto, tuttavia non danno segnali affatto negativi. "Secondo la mia lettura, afferma Claudio Franci, sindaco di Castel del Piano, non c'è stato un esodo della popolazione da alcuni anni a questa parte. Per molto tempo, infatti, siamo cresciuti e adesso, da due anni, perdiamo qualche unità solamente. Credo che alla fine, la differenza, la faranno oltre che il superamento di questa pesante crisi economica che fa stagnare aziende e lavoro, la garanzia dei servizi che sono poi quelli che attraggono i cittadini in un paese e li convincono a restare. Compresi coloro che da giovani sono andati in città per lavoro e adesso, da pensionati, decidono di tornare. Ma perché questa scelta sia possibile, ci vogliono i servizi".

EgaSoft
Soluzioni personalizzate per piccole e medie imprese dal 1993



di Bargagli Antonino Sonia
Via del Prataccio, 6 - Castel del Piano (GR)
Tel. e fax 0564 - 956469 cell. 338 4385816
www.egasoft.it - info@egasoft.it

RISTORANTE Anna

VL. GRAMSCI 486
PIANCASTAGNAIO (SI)
TEL. 0577 786061 - CELL. 389 4224179
FAX. 0577 786061
RISTORANTE_ANNA@VIRGILIO.IT

PAGANUCCI ILVIO

Olio - Formaggi - Vini - Prodotti tipici

INGROSSO E DETTAGLIO
ORTOFRUTTICOLI

Via Lazzaretti 44/46
Tel. 0564 967336 - Fax 0564 916770
Arcidosso (GR)

Il vaso di Pandora

Ferramenta - Casalinghi
Articoli da regalo
Elettrodomestici - Elettrodomestici
Rivendita San Marco
Colori & Vernici
Servizio tintometrico

IL VASO DI PANDORA DI ROSSI MARCO
PIAZZA CASTELLO 2 - 53025
PIANCASTAGNAIO (SI)
0577 786152

**F A L E G N A M E R I A
A R T I G I A N A**

PINZUTI ROBERTO

INFISSI IN LEGNO ARTIGIANALI
MOBILI SU MISURA • RESTAURO

Via Poggio Marco 64/a • Loc. Le Macchie
58031 Arcidosso (GR)
Tel. e Fax 0564 968 049 • Cell. 338 6837041
www.falegnameriapinzuti.it
info@falegnameriapinzuti.it

È sufficiente cambiare il lessico della politica?

di Giancarlo Scalabrelli

Buongiorno a tutti, cari lettori, onorevoli, novizi e decani della politica, il periodico appuntamento con le consultazioni è imminente. C'è da perdere la testa a star dietro a tutto ciò che accade, occorrerebbe avere un patrimonio di atti, memorie, dati e fatti accaduti in passato, degno di un database universale che solo pochi possono vantarsi di possedere. Senza questo bagaglio è difficile interpretare come si muovono gli attori della politica e distinguere se ciò che viene proposto è nuovo o vecchio, emendato e rispolverato. Personalmente non ritengo di essere depositario di questo ampio bagaglio di conoscenze, al punto da dare lezioni a qualcuno, pertanto, mi si perdoneranno eventuali incompletezze su quanto vado ad esporre.

C'è nell'aria un grande cambiamento, sottolineato dal lessico della politica, piuttosto che nella semantica. Sembra dominare la fantasia con nomi nuovi di movimenti, che fanno leva sull'attaccamento all'Italia. Altri teorizzano la divisione in Nord e Sud oppure si ispirano al senso patriottico carpando alcune parole dall'inno nazionale. Cosa non si fa per accaparrarsi l'un per cento in più di consenso! C'è una ricerca nell'effetto simbolico del messaggio, si assiste alla nascita di nuove entità, che in realtà nascondono gli stessi attori, che hanno già fallito determinati obiettivi con un'altra casacca. Lo scopo sembrerebbe quello di crearsi una nuova immagine con il miraggio del cosiddetto "rimborso elettorale", enunciando in maniera generica i problemi da risolvere.

Ci sono alcuni termini che recentemente sono apparsi sulla scena tra cui: Salire in politica (scendere in campo); Legge di stabilità (manovra finanziaria); Spending review

(taglio delle risorse); Spread (differenza tra il prezzo più basso a cui un venditore è disposto a vendere un titolo e il prezzo più alto che un compratore è disposto ad offrire per quel titolo, spesso usato come misura della liquidità del mercato, rapporto confrontato all'ipotetico compratore tedesco); Esodati (nel limbo tra non occupazione e non pensione); Ammortizzatori sociali: (speciali cuscini o air bag, su cui appoggiarsi durante le il periodo di non lavoro); Centro (zona in cui tutti convergono ma in cui nessuno dimora); Ichino (cambio indolore di casacca); Moderati (termine abusato senza significato condiviso). Alcuni di questi aforismi sono reali mentre altri sono inventati e possono essere facilmente individuati dal lettore. Dobbiamo domandarci se riusciamo con altrettanta disinvoltura a decifrare i messaggi dei politici per esercitare il voto con obiettività.

Signor Berlusconi, lei è molto abile, tanto da raddrizzare la situazione anche quando sembra in difficoltà. Il tira e molla sulla fiducia al governo Monti e sulla sua credibilità, indica la volontà di ottenere il massimo vantaggio da questo contesto. L'accordo con la Lega Nord appare finalizzato a ottenere consenso, dimostrato anche dall'annunciata alleanza con il con il Grande Sud, il cui portacolori si è prima alleato e poi dissociato dal PDL, mostrando una indiscussa dote di trasformismo. La campagna di mister Berlusconi punta alle cose care ai cittadini, che sono più o meno le stesse che propone da quando "è sceso in campo", come disse Benigni, per realizzare il rinnovamento del paese (progetto non completato). Di fatto si comporta come premier senza essere acclamato dalla base della Lega, che a torto collo ringrazia in cambio del miraggio secessionista-federalista, a cui aderirebbe il Grande

Sud! Un garbuglio difficile da decifrare, una minestra che in periodi di penuria non viene disdegnata, come sembra emergere dai recenti sondaggi.

Signor Bersani, sembrava che lei avesse in pugno la situazione, ma ostentare sicurezza senza fare autocritica non è detto che sia sufficiente. A pochi sfugge il fatto che ha dovuto ricorrere alle cosiddette "primarie", alleandosi con SEL, per poter aver ragione dello scalpitante Renzi e presentarsi come indiscusso leader del PD. A dire il vero il giovanotto è stato la vera novità del periodo pre-elettorale che sembra essere stato detronizzato da questa sconfitta. Certamente questo peserà sui consensi elettorali, poiché il suo linguaggio appariva più chiaro, mentre quanto afferma il capitano (per l'Italia giusta), è pieno di buon senso ma sembra avere poca presa sui cittadini, perché troppo generico. Quello che è più difficile capire è come i partiti intendano perseguire gli obiettivi enunciati. Caro Bersani, faccia attenzione non sarà facile superare il 34% che ottenne Veltroni con il PD alle precedenti elezioni, anche perché altri competitori stanno erodendo quello che qualche mese fa sembrava un consenso maggioritario.

Cari Signori candidati tutti, è vero che la pluralità è una ricchezza ma anche vero che la proliferazione di nuove aggregazioni determinerà l'impossibilità di governare da parte di un partito maggioritario, basta vedere quello che è successo in Grecia. Ebbene cosa potrebbe accadere? Per governare si dovranno faticosamente raggiungere accordi post-elettorali, in cui ogni formazione chiederà in cambio una contropartita, perpetuando quel disdicevole mercato dei numeri e dello scambio di favori, che non ha nulla a che vedere con gli interessi del paese. Anteponendo questo problema si rischia

cronaca locale

Geotermia. Il Comitato ambientalista nega le ingiurie a dipendenti Enel, si accende ancora la polemica. Il problema ovviamente è assai complesso, tra risorse economiche e rischi per la salute.

Unione dei Comuni. Consiglio insediato, è l'unico interlocutore con la Regione, ma per Bovicelli i Comuni perdono senso.

Arcidosso. Il sindaco Emilio Landi pensa al rilancio e propone di abbassare l'Imu. Tra i propositi il rafforzamento del personale, la sistemazione del centro storico e la soluzione del problema degli uffici postali.

Marco Petri. Sostituisce Paola Monaci nell'organizzazione del Presepe vivente con successo.

Santa Fiora. Per il comune il teleriscaldamento non è un servizio pubblico. Bovicelli contro le tariffe accettate dall'Amministrazione.

Abbadia San Salvatore. Viale Roma in festa per Capodanno.

Premio Angela. Vincono Sara Sani e Marco Lorenzoni, Virginia Vinciarelli e Silvia Bargagli.

Daniela Tomassi. Un amore per l'Amiata nato nel 1955, figlia del grande pittore e scenografo di Cinecittà e la madre fu una delle prime sciatrici.

Arcidosso. Spettacolo natalizio alla materna.

Arcidosso. Al Santuario dell'Incoronata 50 presepi raccontano una notte lunga duemila anni.

Franco Olivieri. L'Amiata col suo voto chiede rispetto, la Longo ha avuto un ottimo successo anche grazie ai renziani.

Castel del Piano. Capodanno in due piazze, Madonna e Garibaldi. Gremite entrambe.

Castel del Piano. L'Avis festeggia con 22 donazioni in più e 32 nuovi iscritti, ma servono altri giovani. E il giorno della Befana giochi di sala per tutti.

Coop amiatina. 2012 positivo ma la gente compra meno.

Abbadia San Salvatore. Conferenza dei servizi per il rilancio del titolo abilitativo agli impianti della vetta.

Neve. Apertura dei campi scuola per Natale, passeggiate a piedi con le ciaspole ed escursioni in quad.

Abbadia San Salvatore. Tombino sconnesso causa incidente show, con rocambolesco fuoristrada.

Arcidosso. Spacciavano e consumavano eroina, nei guai due giovani e una donna che patteggiano pene da 10 mesi a 3 anni.

Teatro degli Unanimi. Importante risorsa culturale per il territorio.

Abbadia San Salvatore. Il comune paga 8.000 euro di bollette di acqua... conto salato per le fontanelle e gli edifici pubblici.

Piancastagnaio. Alla riserva naturale del Pigelletto polo di attrazione naturalistico, scientifico ed enogastronomico. Iniziano i lavori di ristrutturazione.

Abbadia San Salvatore. Ottima mostra di pittura "Dialogo". Presentati anche due interessanti progetti musicali.

Giovanna Longo. Parla la candidata amiatina alle parlamentari Pd: I suo programma per l'Amiata include infrastrutture, cultura e risorse. Ottimo risultato elettorale, oltre le aspettative.

Santa Fiora. Arriva la web cam in consiglio comunale, dopo due anni di iter burocratico.

Befana. Arriva in tutti i borghi con rinnovato entusiasmo e grande tradizione.

Moirà. Apre centro estetica e benessere ad Arcidosso, una visione nuova del volersi bene in ambienti molto curati.

Castel del Piano. Una mora da 10.000 euro arriva ad un imprenditore fallito da 20 anni. Sulla cartella di Equitalia faccia luce il giudice.

Castel del Piano. Trafugata una votiva in ceramica al podere del Casalino. Una strage lunga decenni che toglie cultura e carattere al territorio.

Santa Fiora. Presto allacciati al teleriscaldamento la nuova palestra e il ricostruito teatro Gambrinus.

Cna. Soffocati dalle tasse gli artigiani mollano, continua la moria di piccole imprese e gli studi di settore sono una follia.

Rosildo Seri. Uno degli artigiani, un falegname di rara bravura.

Alis Bartolomei. A gennaio ancora introvabile l'anziano scomparso.

Abbadia San Salvatore. Il Centro sociale L'incontro dopo aver raccolto fondi per l'Emilia, pensa alle iniziative del nuovo anno.

COOP Unione Amiatina Progetto Buon Fine: il valore del recupero

Il progetto Buon Fine nel sistema Coop è operativo ormai dal 2007 ed è finalizzato alla cessione gratuita alle ONLUS della merce dei nostri negozi non più vendibile ma assolutamente idonea al consumo (tutti quei prodotti con la confezione parzialmente deteriorata o vicini alla scadenza), trasformando così in risorsa merce che altrimenti andrebbe distrutta.

L'anno 2012 ha visto la piena ed effettiva attivazione del progetto BUON FINE anche a Coop Unione Amiatina. Una volta ritirati i prodotti le Associazioni, solitamente in accordo con l'Ente Pubblico e i Servizi Sociali, provvedono, in maniera anonima e riservata, alla distribuzione della merce raccolta nei nostri negozi alle fasce più deboli e disagiate della popolazione.

Nel corso del 2012 abbiamo potuto contribuire a dare un sostegno a circa 130 famiglie e a 50 persone ospiti delle strutture gestite dalle ONLUS. La collaborazione con le ONLUS del territorio, la disponibilità dei dipendenti dei punti vendita, la partecipazione delle sezioni soci, hanno permesso di estendere il progetto a 13 dei 18 negozi della rete di Coop Unione Amiatina.

Il progetto BUON FINE è mosso non solo dalla filosofia del recupero e della solidarietà, ma anche dal valore sociale della lotta allo spreco.

L'obiettivo è quello di riuscire a recuperare risorse, ridurre il quantitativo di rifiuti da smaltire, abbassare il livello di inquinamento e l'impatto ambientale dei nostri negozi, assolvendo tra l'altro al ruolo sociale e di responsabilità civile della cooperativa verso i territori e le comunità dove è presente.



Museo Nazionale *a Palazzo di Venezia*

di **Rossana Nicolò**

Il Museo Nazionale è stato fondato nel 1916 per dotare la nuova Capitale di un'istituzione che documentasse l'arte italiana dal Medioevo alla fine dell'Età Moderna all'interno di un edificio, il Palazzo di Venezia, una delle fabbriche più significative della storia dell'architettura romana.

La residenza cardinalizia è stata iniziata nel 1455 dal cardinale Pietro Barbo attorno al nucleo della torre, per divenire presto molto più lussuosa con la salita al soglio pontificio del cardinale, divenuto papa Paolo II nel 1464, ed arrivare ad occupare l'area dell'attuale via del Plebiscito. Per volere del pontefice viene inoltre restaurata la chiesa di San Marco, costruito il *viridarium*, il sontuoso giardino pensile a lato del palazzo, e vengono realizzati l'atrio con la volta a botte con lacunari all'antica, il raffinato portale e l'enorme Sala del Mappamondo. Dal 1468 le ambizioni di Paolo II crescono ancora e si cominciano i lavori per il grande cortile al centro con portico sormontato da un'elegante loggia. La paternità del progetto non è certa ma alcuni studiosi suggeriscono il contributo di Leon Battista Alberti all'ideazione di un così grande complesso, con chiari riferimenti all'architettura classica, sovente indicato come la prima grande opera di architettura civile del Rinascimento a Roma. Alla morte di Paolo II la fabbrica viene portata avanti dal nipote Marco Barbo e poi dal cardinale Lorenzo Cybo, che lascia il proprio nome all'appartamento di residenza, oggi parte del percorso museale; nel '500 vi soggiorna Paolo III Farnese che apporta modifiche al *viridarium* e ne progetta il collegamento con la sua torre in Campidoglio. Nel 1564 Pio IV Medici cede il palazzo in uso alla Repubblica Veneta come sede per i propri ambasciatori con alterne vicende, nel 1797 con il trattato di Campoformio passa all'impero austro-ungarico per tornare al governo italiano solo nel 1916, quando iniziano i lavori di restauro e viene destinato a Museo Nazionale. Nel frattempo, nel 1909-10 era stato demolito, e ricostruito vicino, il *viridarium* - palazzetto

per la costruzione del monumento a Vittorio Emanuele II. La storia dell'edificio è inscindibile dalla storia del Museo a partire dal 1916. L'itinerario all'interno del Museo si snoda dallo *scalone monumentale* realizzato fra il 1924 e il 1930 da Luigi Marangoni in stile rinascimentale come accesso al Museo, l'*Appartamento Cybo* con la *Pinacoteca* che conserva capolavori di Pisanello, Beato Angelico, Mantegna e Vasari, fra gli altri, ed il prezioso dipinto *Doppio ritratto* di Giorgione. Si prosegue con la collezione delle rare *Porcellane* europee ed orientali del *passetto dei Cardinali*, l'*Arte medioevale e sculture rinascimentali* dell'*appartamento Querini*, per passare nel *Palazzetto* dove si trovano le *maioliche*, con esempi di pregevole manifattura romana, i *bronze*, con pezzi del Giambologna e di Algardi, i *modelli e i bozzetti di terracotta*, fra cui emergono prove del Sansovino, di Guido Reni e Gian Lorenzo Bernini. Nel *Palazzetto* è custodita anche parte della collezione dell'*Armeria Odescalchi* e nel *loggiate superiore del Palazzetto* è allestito il *Lapidarium: la selezione dei marmi* con 120 rari reperti medioevali, altomedioevali e rinascimentali, frutto degli scavi effettuati alla fine del XIX e all'inizio del XX secolo con l'aggiunta di pochi pezzi archeologici della collezione di Ciriaco Mattei, esposti con un recente allestimento che rende omaggio alla bellezza dell'antico *viridarium* papale ed alla rarità dei pregevoli pezzi esposti.

Via del Plebiscito, 118 - 00186 ROMA
Tel.: + 39 06 69994388, +39 06 69994283 - 4
(segreteria, lun-ven h. 9-14),
Fax: +39 06 69994394
e-mail: sspasae-rm.mpv@beniculturali.it

ORARI
Martedì/domenica 8.30 - 19.30,
Chiuso lunedì, la biglietteria chiude alle 18.30
tel. +39
06 6780131
INGRESSO
Intero € 5,00. Ridotto € 2,50: cittadini
dell'Unione Europea tra i 18 e i 25 anni, insegnanti di ruolo nelle scuole statali.



La campagna di vaccinazione per la prevenzione del Cancro dell'utero

di **Giuseppe Boncompagni, Carla Contri, Rossano Santori**

La vaccinazione contro il virus del papilloma umano (HPV), causa del cancro (Carcinoma) del collo (Cervice) dell'utero, è stata introdotta in Italia con l'Accordo Stato Regioni del dicembre 2007. Questa norma prevedeva l'offerta attiva e gratuita, su tutto il territorio nazionale, della vaccinazione alle ragazze nel 12° anno di vita (11 anni compiuti). Obiettivo: prevenire le lesioni cancerose (carcinoma) e precancerose (precursori morfologici del cancro, indicati con l'acronimo CIN di grado 1, 2 o 3) attraverso elevate coperture vaccinali (95%) entro 5 anni. La Toscana recepisce questo atto con DGR 856/2008 ed estendeva (D. 866/2008) l'offerta vaccinale alle sedicenni. Infine la DGR 768/2012 prevedeva l'offerta anche alle diciottenni (17 anni compiuti). In Italia, l'incidenza del carcinoma della cervice uterina si computava in circa 3500 nuovi casi/anno e quasi 1000 decessi (Letalità: 28,6%). I numerosi ceppi virali di HPV sono associati con molte patologie neoplastiche (tumori maligni) del collo dell'utero (100%), vagina (94-91%), ano (88-94%), vulva (40%), pene (40%), faringe (25%) e cavità orale (10%). Tra questi spiccano il sierotipo n. 16 (causa del 57,6% dei carcinomi della cervice) ed il n. 18 (14,1%). In Italia sono autorizzati due vaccini: l'uno bivalente (contro i sierotipi 16 e 18) e l'altro tetravalente (contro i sierotipi 6, 11, 16 e 18). Si tratta di vaccini adiuvati da componenti (MPL o Sali di alluminio) in grado d'implementare la risposta immunitaria del ricevente, composti da proteine virali (L1) ottenute con la tecnica

del DNA ricombinante. Il calendario vaccinale prevede la somministrazione di 3 Dosi (iniezioni) nel muscolo deltoide (parte alta del braccio) con intervallo di 1-2 mesi tra le prime due e di 4-5 dalla seconda in base al vaccino prescelto. Il bivalente è orientato prevalentemente alla prevenzione delle lesioni precancerose/cancerose del collo uterino mentre il quadrivalente è in grado di prevenire oltre a queste anche le altre lesioni genitali esterne (conditomi acuminati). Entrambi i vaccini hanno dimostrato la capacità (protezione crociata) di difendere l'individuo anche da altri sierotipi (31,33, 45, 52 e 58) in misura pari al 29,2% (bivalente) e 24,4% (tetravalente). La protezione indotta dalla vaccinazione è legata alla produzione di anticorpi, che trasudano nella mucosa cervicale neutralizzando i virus selvaggi presenti localmente. La vaccinazione induce protezione non solo nei confronti di chi non ha mai incontrato il virus, ma è in grado di difendere dalle reinfezioni anche coloro che, già aggrediti in passato erano riusciti ad eliminarlo per via naturale (clearance). Entrambi i vaccini sono ben tollerati e gli effetti collaterali sono modesti e prevalentemente locali. L'adesione alla vaccinazione ancorché migliorata nell'ultimo anno, non ha ancora raggiunto (Tab. n.2) l'esito sperato in termini di copertura vaccinale ed è ancora lontana dall'obiettivo (95%) che potrebbe condurre al crollo dell'incidenza del cancro dell'utero e degli altri tumori correlati nei prossimi anni. Dobbiamo quindi tutti impegnarci, al fine d'implementare l'adesione a questa importante pratica preventiva, che ci consentirà in un prossimo futuro di debellare un terribile flagello.

Tab. 2. Copertura Vaccinale anti-HPV al 31.12.12, Amiata Grossetana.

Coorte di nascita	Residenti	CV 1 dose (%)	CV 2 dosi (%)	CV 3 dosi (%)
1993	60	80,0	70,0	61,7
1994	67	85,0	79,1	68,7
1995	50	58,0	56,0	24,0
1996	46	73,9	69,6	63,0
1997	56	76,8	75,0	69,6
1998	66	71,2	71,2	62,1
1999	41	78,0	65,9	65,9
2000	60	100	91,7	91,7

**L'ACQUA
È VITA
NON
SPRE
CAR
LA!**

Campagna per il corretto uso dell'acqua
www.fiora.it

10 ANNI DI GESTIONE
2002
2012

Acquedotto del Fiora
SPA

al ritmo di **ROBERTO** *Radicchio rosso arrosto*

di **Roberto Tonini**

Accusato di parlare sempre di piatti fin troppo pesanti stavolta vorrei parlare di un contorno. Ma un contorno molto speciale. E molto buono. Ideale il Radicchio di Treviso I.G.P., ma possono essere utilizzati anche altri tipi di radicchio rosso, possibilmente quelli a forma allungata.



Per la cottura è necessaria una bistecchiera, del tipo con coperchio, quelle utilizzabili anche sui fornelli a gas, ma si può fare anche in un tegame in acciaio e coperchio a buona tenuta o meglio ancora con uno Wok in ghisa con il suo coperchio trasparente. Scelto il radicchio si lava e si sciacqua accuratamente in acqua corrente. Si asciuga e poi si taglia il cesto a metà e poi di nuovo a metà per formare quindi 4 spicchi. Se il cesto è piuttosto grosso conviene fare addirittura 8 spicchi.

In una fondina si mette tutto il radicchio e si condisce come fosse da consumare

fresco, con una generosa dose di olio e sale, aggiungendo poi un bicchierotto di aceto di vino bianco. Quando la bistecchiera (o il tegame) sono ben caldi si getta tutto insieme il radicchio con il suo condimento e si copre immediatamente. Così facendo il radicchio si

arrostisce mentre la cottura viene facilitata dai vapori che si formano dentro la bistecchiera.

Dopo tre o quattro minuti si alza il coperchio, si gira i radicchio e si ricopre. Ancora quattro minuti e si ripete la stessa operazione. Nell'occasione si aggiunge una dose di Aceto Balsamico Tradizionale di Modena D.O.P.. È importante che il balsamico sia il tipo tradizionale perché la qualità non è paragonabile a quello

che si trova con la sola dizione di Aceto Balsamico di Modena I.G.P., e quindi senza la dizione "Tradizionale" che contraddistingue il prodotto D.O.P. frutto di tecnica antica, e appunto tradizionale, che richiede anni di invecchiamento in diversi legni. Costa di più, ma ne basta di meno, ed il prodotto finale è decisamente migliore. Ancora due o tre minuti e si controlla la cottura. Se necessita ancora del tempo si può aggiungere, se necessario, un poco di vino rosso.

Il prodotto finale deve essere infatti ancora ben umido.

Una volta cotto il radicchio è pronto per essere servito e consumato caldo come accompagnamento a carni arrosto e al forno. Ho provato anche l'abbinamento con il rognone di vitello e la cosa funziona assai bene.

Aggiungo però che è talmente buono e saporito che è possibile gustarlo anche mangiandolo a solo. Si fondono mirabilmente l'amaro tipico del radicchio, il dolce dell'Aceto Balsamico Tradizionale, il sentore residuo dell'aceto di vino. Sono sapori forti ma eleganti, caratteristici e digeribili.

Specie se mangiato a solo può dare qualche problema all'abbinamento, da provare comunque un Colli Orientali del Friuli Sauvignon. Se l'arrosto è di maiale da provare anche un buon Lambrusco Reggiano secco. Se no a piacere sperimentate voi.



Amiata **NATURA**

di **Aurelio Visconti**



Dell'erba carolina, ci dà una descrizione piuttosto dettagliata Silvio Enea Piccolomini salito al soglio pontificio con il nome di Pio II "La pianta è provvista di foglie spinose e aderenti al suolo in difesa del fiore, che è simile a un cardo, ma da esso differisce per il colore. Essa ha una radice dolce, grande come quella della cicoria, e per concessione divina esibisce ancora oggi la cicatrice della ferita infertile, ricordo indelebile del miracolo". Nel libro pubblicato nel 1966 e scritto dall'Avvocato Giovanni Volpini di Abbadia San Salvatore, si parla di questa pianta e della leggenda che la lega al nome volgare di Carolina o erba di Carlo. Nel libro di Volpini, la pianta non viene individuata scientificamente, ma possiamo affermare che verosimilmente si tratti della Carlina Utzka o, secondo altri, della Carlina Acaulis, specie più studiata e, oggi, più facilmente reperibile in commercio. Il nome volgare di questa pianta si deve a una leggenda narrata dallo stesso papa Pio II che la vuole protagonista nell'estate dell'800 quando Carlo Magno, diretto a Roma per farsi incoronare Imperatore da papa Leone III, ebbe il suo esercito colpito dalla peste. Trovatosi nei pressi dell'Amiata, secondo la leggenda, a Carlo apparve in sogno un Angelo che gli indicò questa erba come antidoto alla malattia che affliggeva le sue truppe. Con l'aiuto dei monaci dell'Abbazia del Santissimo Salvatore furono preparati dei decotti e dati a bere ai soldati i quali miracolosamente guarirono. Sempre secondo Volpini in onore dell'evento miracoloso fu eretta una cappella nel luogo dove oggi sorge la Chiesa della Madonna del Castagno ad Abbadia San Salvatore nel cui interno si trovava una epigrafe a ricordo di quel fatto "Ascendi, o viatore, la strada che al monte conduce, ed ivi troverai l'erba di Carlo, che salvò il suo esercito dalla peste, e che guarisce da ogni infermità".



Ristorante



Via della Piazza,
Montenero D'Orcia (GR) 58040
Telefono e Fax 0564/954020
www.anticafattoriadelgrottaione.it
info@anticafattoriadelgrottaione.it
chiuso il lunedì



VIA DELLA PENNA N. 1
(CENTRO STORICO)
58033 CASTEL DEL PIANO (GR)
TEL. 0564 973249
CELL. 349 7277615

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DI GROSSETO

**Per lo sviluppo
delle imprese
artigiane**



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato
e della Piccola e Media Impresa*

cronaca *locale*

Piancastagnaio. Gilberto Madioni espone le sue proposte per la cultura ed elogia la Rocca aldobrandesca.

Tazio Nuvolari. A San Quirico d'Orcia un museo a lui dedicato.

Arcidosso. Il sindaco Emilio Landi annuncia un 2013 positivo, con assunzioni e bandi di concorso.

Campiglia d'Orcia. Esplode una villetta per una fuga di gas, salva la proprietaria.

Silvia Rizzo. Ordinaria di Filologia alla Sapienza si è trasferita a Campiglia d'Orcia.

Raccolta differenziata. Scarsa a quanto pare in montagna, unica soluzione il porta a porta. Mozione di R. all'Unione dei comuni. Arcidosso 21 %, Castel del Piano 25, Clnigiano 21, Santa Fiora 23, Semproniano 18, Castell'Azzara 2°, Seggiano 18, Roccalbegna 7.

Castel del Piano. Nell'agenda del sindaco Franci l'area pedonale e tanti lavori finanziati.

Neve. Manca per la Befana, fa capolino a metà gennaio, ma insufficiente.

Befana. La tradizione regge in molti centri amiatini.

Castel del Piano. All'ospedale è in arrivo il nuovo specialista in ortopedia per ambulatorio. Pantaleo Dell'Anna sostituisce Alessandro Simonetti.

Il Pitecus di Antonio Rezza. Arriva agli Unanimi di Arcidosso con grande successo.

Castel del Piano. L'insegna luminosa dell'ospedale è spenta da 6 mesi: brutto segno?

Castel del Piano. Pronta l'area per i cani al Parco dei Cigni.

Campiglia d'Orcia. Adriano Giubbilei racconta il salvataggio della professoressa Rizzo dopo l'esplosione.

Floramiata. Incontro tra azienda e dipendenti per il pagamento degli stipendi.

Piancastagnaio. Per Agnorelli nessuna ragione per rompere con il Psi.

Merigar. Un seminario del più autorevole istruttore di yoga, arriva Andrico, autorizzato da Norbu.

Crisi economica. Artigiani in crisi, parla Bettini, falegname da 4 generazioni.

Malavita. Denunciato un trentasettenne accusato di scassinare le macchine automatiche degli autolavaggi. Ottima operazione dei carabinieri.

Castel del Piano. Alle Storte sono rieletti capitano Gabriello Ceccarelli e presidente Silvia Nieto.

Castel del Piano. Si sta decidendo dove far nascere l'archivio comunale.

Alberto Lazzeretti. Il coordinatore amiatino del Pdl tiene duro e non abbandonerà come è successo a Grosseto.

Piancastagnaio. Corso per operatrici e nuove volontarie al centro Donna Amiata Vasl d'Orcia.

Campiglia d'Orcia. Scatta una rete di solidarietà per la prof. Rizzo.

Abbadia San Salvatore. Mattanza di cinghiali, l'Atc Siena ne abbate 77.

Piancastagnaio. Per le forze socialiste è giunto il momento che il sindaco Agnorelli si dimetta.

Pdl. Cosa succederà sull'Amiata alla formazione di centro destra?

Castel del Piano. Al Liceo Fermi il progetto per il diploma Italiano-Francese. Ottima iniziativa.

Castel del Piano. Dopo il successo del Presepe vivente si pensa a come consolidarlo grazie alle associazioni.

Cinema Roma. Daniele Capuccini punta alla qualità: film e storia delle macchine da proiezione.

Arcidosso. Cresce la popolazione, più donne e più stranieri, 43 etnie diverse!!!

Floramiata. Accordo momentaneo sugli stipendi, rimangono le preoccupazioni. Già inserito nella società il nuovo partner argentino Juan Galli.

Radicofani. Grave crisi per la Rivart, preoccupati i sindacati. 59 esuberanti su 79 addetti in organico. Si attendono esiti di un incontro.

Marta Perugini. Dopo il palio castelpianese, dipingerà anche quello di Piancastagnaio.

Geotermia. Parte il cantiere Bagnore 4. Investimento da 123 milioni. Volano per l'economia o mostro ecologico?

Neve. Torna in vetta a metà gennaio.

Commercio. Crisi nelle città e nei paesi. In ogni parte diminuiscono sensibilmente i consumi.

Cras Semproniano. Il centro di recupero di animali selvatici opera su delega della Provincia di Grosseto.

Forza Roma

di Gianni Cerasuolo

Se è vero che la crisi economica ha riportato indietro gli italiani di 27 anni e che negli ultimi dodici mesi hanno chiuso 100 mila aziende e che la disoccupazione in tutto il mondo arriverà a 200 milioni di persone nell'anno appena iniziato, si prova un certo disagio a parlare di sopravvivenza del cinema e dei cinema. La cosa peggiore di questi tempi bui e magri è che sei costretto a resettare fantasia e poesia. Tra un pacco di pasta e un libro, per molti la scelta è obbligata. Ma l'agonia delle sale cinematografiche è iniziata da parecchio tempo prima di questa maledetta crisi.

E i 20 milioni di spettatori persi nei locali tra il 2011 e il 2012 sono lì come un macigno a dirci che l'emorragia non è soltanto la conseguenza della pirateria, degli scarichi da Internet, dei Blockbuster o del costo del biglietto. Devono entrarci tra le cause anche la qualità dell'offerta (a cominciare dai film italiani), una programmazione cervelotica, il moltiplicarsi delle multisale fino a qualche anno fa, il buco estivo che solo da qualche stagione si tenta di tappare, i costi per chi investe e poi è costretto a chiudere. Certo, poi il precipitare della situazione generale sta dando l'ultima botta.

Appare allora degno di attenzione e di incoraggiamento il tentativo della famiglia Capuccini, proprietaria della sala, di tenere in vita il cinema Roma di Castel del Piano. L'ultima sala dell'Amiata. È difficile dire come andrà a finire. Qualcosa si sta muovendo ma questo lo sapete già. L'architetto Daniele Capuccini è subentrato nella gestione al padre Igino. E si sta dando da fare. Con piccole cose, come ama ripetere a chi gli chiede spiegazioni. Con piglio innovatore senza piangersi addosso oppure guardando con nostalgia al passato.

Guarda avanti, invece, l'architetto. E allora è partito il tam tam su Facebook. E allora via con il cineaperitivo, coinvolgendo bar, enoteche, ristoranti, pizzerie, pub per uno spuntino e poi un salto al Roma a vedere un film a prezzo scontato. "Un modo per socializzare e vedersi un po' di più anziché ritrovarsi soltanto alla Coop" ironizza il giovane Capuccini non senza nascondersi l'enorme difficoltà dell'impresa. Intanto ci prova, tanto di acquirenti della struttura continuano a non vedersi. Il cineaperitivo ma anche orari e programmazione diversi: due spettacoli il venerdì e il sabato (ore 20 e 22) e la domenica (ore 17 e 20). Uno spettacolo (ore 20) il lunedì. Piccoli passi per vedere che cosa succede. Il progetto dovrebbe portare ad erigere una sorta di cintura di sicurezza attorno alla vecchia struttura che le permetta di sopravvivere ed avviare, se la cosa dovesse funzionare, anche il discorso del rinnovamento tecnologico che tra quest'anno e il prossimo anno investirà le sale cinematografiche (quelle più vecchie): il passaggio cioè dalla pellicola al digitale. Che costerà tra i 70 mila e gli 80 mila euro agli esercenti.

Che cosa vogliamo fare, dunque? Assistere indifferenti alla fine dei sogni? Rinchiuderci a doppia mandata nella casetta? Infarcire di dvd il megatv al plasma da 150 pollici? Privarci di uno degli ultimi svaghi popolari che ci sono rimasti? Via, ragazzi...

Perché da quando frequento il cinema Roma di Castel del Piano ho sempre apprezzato il dosaggio sapiente che è stato fatto tra cinema colto e cinema popolare (lo so, è un aggettivo in disuso ma tant'è...). Ho visto cinepanettoni e corazzate Potemkin, ho riso di gioia e ho pianto per la bellezza di una storia, ho divorato rotelle di liquirizie e ingurgitato pop corn e Coca Cola, ho discusso con i miei amici di quel regista e di quell'attore. Perché il cinema è anche questo. E nessuna comoda poltrona a casa potrà regalarci quelle emozioni. Non solo: quella sala è una delle cose ancora vive in una realtà sempre più soporifera e priva di iniziative (e qui anche gli amministratori pubblici dovrebbero passarsi una bella manina sulla coscienza per il passato: e adesso, con questi chiari di luna, chi mette più un euro per promuovere od organizzare qualcosa?). Allora, Forza Roma.

P.S.

Forse si potrebbe tentare anche di organizzare una sorta di associazione tipo "Amici del Roma". Senza fare cose troppo complicate, che so, cento soci che garantiscono un certo numero di presenze durante l'anno. Una specie di Cineclub, per intenderci.



*Esperta cartomante, illustratrice e amica delle stelle, sarà lieta di rispondere **GRATUITAMENTE** alle vostre domande di carattere amoroso, su questa rubrica*

Domanda di Elena di Catabbio, acquario

Esperissima maga Cinzia, vorrei sottoporle un problema che mi sta attanagliando da alcuni mesi: ultimamente mio marito rientra a casa molto tardi, risponde in malo modo ogni qual volta gli presento la carne alla pizzaioia e ultimamente si è lamentato anche dello sformato di cardi che in passato, quando ci siamo conosciuti, gli piaceva molto. Ultimamente quando andiamo a letto, indossa un pigiama a rombi grigio dall'aspetto ripugnante, rendendomi quasi impossibile propormi per un atto sessuale. Ho il sospetto che possa tradirmi, la prego cortesemente di aiutarmi a trovare una soluzione.

Carissima amica dell'acquario, le carte non mentono, eccoti la lettura dei Tarocchi in amore per il presente. Il messaggio è chiaro: cautela e pazienza. Non affrontare le cose in modo violento, non dargli da mangiare i crostini utilizzando il patè del gatto, non essere collerica. La temperanza invita alla moderazione e sconsiglia tutti i tentativi di risolvere i problemi in modo radicale. In questo periodo hai bisogno di equilibrio e di affrontare le difficoltà con chiarezza. Le carte indicano anche il calmo e ineluttabile fluire del tempo. A volte, la chiave del successo sentimentale è nel saper aspettare, infatti quando troverai un messaggio nel cellulare di tuo marito con scritto "amore mio ti amo, ieri sei stato meraviglioso" potrai, con l'aiuto di uranio e la forza di mercurio, spaccargli in testa la vaschetta di sformato di fagiolini congelata l'anno passato e tirargli dietro tutti gli orribili regali di tua suocera. Infine potrai tranquillamente impacchettarlo con il suo pigiama e farlo venire a prendere dalla sua amante.

Osteria da Vergiglio

Piazza D'Armi 3
Montelaterone (GR)
Tel. e fax 0564 964073
Cell. 329 0038220



laGriffe

hair stylist

di Elisabetta Lozzi

Parco Donatori del Sangue 94
Arcidosso (Gr) Tel. 0564 966499
Cell. 339 8243177

www.lagriffeparrucchiere.it



Chiappini Stefano

FALEGNAMERIA ARTIGIANA

Infissi e mobili su misura

SERVIZIO ONORANZE FUNEBRI

VIA ROMA 62/F - 58031 ARCIDOSO (GR)
TEL. 0564 966118 - FAX 0564 967622 - CELL. 347 9326529
CASTELL'AZZARA - VIA GARIBALDI 1 - 338 5307701 - 360 483335
e-mail: stefanochiappini@inwind.it www.amiatacommerce.it



baraonda

stock grandi firme

**NOVITÀ
STOCK
OUTLET
E TAGLIE COMODE**

Corso Nasini 34/a Castel del Piano (GR) - 0564 956459

Cronache dall'esilio

Quelli che parlano da soli

di Giuseppe Corlito

Le persone, che parlano da sole ad alta voce per strada o in un luogo pubblico sembravano strane, non a posto, non padroni di sé, alienate mentali insomma, pochi anni fa, prima dell'ondata delle macchine elettroniche. In realtà non è mai stato del tutto così, ci sono sempre state persone che si tirano il pari e dispari, parlando con se stesse a voce alta, eppure perfettamente sane, socialmente funzionanti, madri di famiglia alle prese con i conti di casa, impiegati solerti delle poste capaci di tenere in perfetto ordine il loro casellario ecc. Ma da qualche anno, da quando in media ogni italiano possiede un paio di telefoni portatili, cellulari funzionanti con il sistema delle celle telefoniche, vulgo telefonini, più altrettanti spersi nei cassetti di casa, abbiamo dovuto abituarci, superato lo choc iniziale, "ma quello è matto", portando il dito indice alla tempia, di solito la destra, e cercare con lo sguardo dov'è il rassicurante apparecchio o almeno l'auricolare che permette di nascondere. È una scena molto frequente. Il gap tra noi e i tede-

sch, che oggi hanno la leadership socio-economica d'Europa, sui sistemi elettronici, sulla banda larga e le autostrade informatiche, è quasi triplo rispetto allo spread tra i loro bond e i nostrali BTP, ma in Europa siamo quelli che posseggono il più alto numero di cellulari.

Tutti parlano a voce alta, anzi altissima, "non ti capisco alza la voce, ... qui prende poco parla a voce più alta", tanto che nei nuovi treni ad alta velocità una voce suadente, femminile, anch'essa automatica, sintetica, appena partiti, ti invita ad abbassare la suoneria e ad evitare di disturbare gli altri con un tono della voce troppo forte. Qualche ben intenzionato ha cercato di stabilire alcune nuove regole del bon ton cellulare, di un galateo telefonico mobile: ad esempio è bene non parlare al telefonino quando si è a tavola, soprattutto in compagnia: una volta si diceva "chi canta a tavola e fischia a letto è un matto perfetto". Non è di buon gusto interrompere una conversazione con la propria partner per rispondere al trillo di un'altra che ti chiama al cellulare.

Permane, però, un'alea di mistero intorno alle signore che parlano da sole, guidan-

do in macchina. In alcuni casi è semplice, basta osservare la testa inclinata da una parte, mentre tengono le mani sul volante: tengono il cellulare incastrato tra collo e spalla come facevano con le vecchie cornette del telefono di casa, dimostrando palmarmente di avere un cervello multi-tasking, adatto a scopi multipli verso cui le ha evolute la selezione naturale per permettere loro di far fronte a tutti i molteplici compiti necessari a sopravvivere in un mondo di maschi alfa-dominanti. Altre volte più sicuramente parlano al telefonino attraverso un auricolare, nascosto sotto una balza di capelli che sbarazzina fende l'aria girando la testa a destra e a sinistra agli incroci.

C'è una terza possibilità più inquietante: stanno guidando verso casa con la spesa stivata nel capiente bagaglio e in contemporanea cercano di impartire una veloce educazione ad un minuscolo pargolo nascosto nell'apposito seggiolino di sicurezza che, legato sui sedili posteriori della loro auto, noi sagaci osservatori in fila al semaforo rosso accanto a loro non possiamo vedere nascosto dietro la portiera.

cronaca locale

Fiore all'occhiello dell'amministrazione per la cura e lo studio delle specie animali. Cura anche di animali esotici. 0564 484563 Dott.ssa Giorgia Romeo g.romeo@provincia.grosseto.it, Sonia Longhi s.longhi@provincia.grosseto.it.

Geotermia. Investimento per 123 milioni...

Abbadia San Salvatore. Alla chiesa della Madonna del Castagno si festeggia la ricorrenza del voto di Sant'Emidio.

Enel green power. Previsti 40 milioni di ricaduta su Bagnore 4, comuni e imprese insieme.

Abbadia San Salvatore. 20.000 euro per la stagione teatrale, il direttore artistico è Manfredi Rutelli.

Castel del Piano. Guida ubriaco e butta giù pali della luce e cartelli stradali.

Arcidosso. Enel green power presenta i progetti. Critiche da Sos Geotermia, per la quale il progetto è pericolosissimo per la salute.

Castell'Azzara. Il paese amiatino più alto si prepara ad una nuova stagione di neve.

GiovaniSi. Aumentano gli iscritti che però fanno emergere il numero dei disoccupati, manca il ricambio generazionale. Preoccupazione di Claudio Franci.

COME LO SA
FARE lei

A cura di Cinzia Bardelli

Pollo al porto su radicchio Milano saltato in padella

Prendete il pollo e fatene dei pezzetti, rotolateli nel pangrattato e salateli. Nel frattempo rosolate lo scalogno tritato in due cucchiaini di olio, aggiungete il pollo, rosolatelo bene da tutti i lati, poi versate il vino e chiudete con un coperchio. Cuocetelo a fiamma bassa per una mezz'oretta. Nel frattempo lavate e tagliate a listarelle il radicchio, rosolate uno scalogno in un cucchiaino di olio e aggiungete la verdura, spolverate con il sale e una manciata di uvetta. Cuocete con il coperchio per una decina di minuti.

Ingredienti per 4 persone

700 gr di pollo
3 cucchiaini di olio extra vergine di oliva
sale pepe bianco qb
due scalogni
un cesto di radicchio Milano
un pugno di uvetta sultanina
un bicchiere di Porto
pan grattato qb

Ricetta e fotografia di Cinzia Bardelli
<http://www.comelosafarelei.it/>



ANIMO ANIMALE

Là dove osano le aquile...

Meglio un'aquila reale in giardino oggi che un avvoltoio sulla spalliera del letto domani (antico proverbio gallese)

di Romina Fantusi

Immagino che a Pontycimer, in Galles, la vita non riservi chissà quali sorprese. Ditelo al Sig. Smith che, non pago di vivere in un posto dove l'evento di cronaca più eclatante degli ultimi 50 anni è stato la volta che il cane del sindaco ha mangiato le pantofole del padrone, ha anche un cognome di una banalità infinita. Pensate che routine: sveglia - uova con la pancetta - caffè - portare fuori la spazzatura - andare in ufficio - sveglia - uova con la pancetta - caffè - portare fuori la spazzatura - ufficio - sveglia - caffè - portare fuori la spazzatura...fermifermifermi. Il Sig. Smith rimane fermo dov'è con il sacco in una mano e il coperchio nell'altra. Con grande aplomb cerca di inserire la scena che gli si sta parando davanti in un contesto logico. Si figura una serie di ipotesi, ciascuna con una propria validità scientifica:

1)A forza di fare colazione con le uova, ha

sviluppato un tasso di colesterolo tale da provocargli allucinazioni;

2)Un piccione mannaro mutante ignifugo e idrorepellente creato in laboratorio è sfuggito al controllo degli scienziati e ora ha tutte le intenzioni di distruggere Pontycimer incendiandola sputando napalm dal becco;

3)Effettivamente c'è davvero un'aquila reale di 7kg di peso e 2m di apertura alare appollaiata su un ramo dell'albero in giardino. Per di più, suddetta aquila si dimostra quanto mai riluttante ad accettare il fatto di essere rimasta impigliata al ramo con una cordicella legata alla zampa. C'è solo una cosa da fare. Quella che fanno tutti. Ebbene sì. Ha chiamato la polizia.

"Yaaaaaawn, buongiorno, polizia di Pontycimer. Tolgo un attimo le ragnatele dalla cornetta e poi sono a sua disposizione." "Sì, buongiorno, sono Mr. Smith e vorrei segnalare la presenza di un'aquila reale nel mio giardino." "Mh. È solo questo il problema?" "No, per carità. Perché

dovrei preoccuparmene? Il problema non è tanto il rapace in sé. Il problema sono gli schiamazzi. Sta...bè, sta berciando come un'aquila arrecando un certo disturbo alla quiete pubblica. Poi non so se ha presente la quantità di guano che producono gli uccelli. Un comportamento quanto meno inurbano. La caccerei io, ma è legata al ramo e non so che fare." "Oh, la denunci per schiamazzi, allora." "Lei non capisce: ho un'aquila in giardino!" "Sì, ho capito, ma sa come dice il proverbio, no? 'Meglio un'aquila reale in giardino che un avvoltoio sul letto'. Senta, mi faccia la cortesia: lavoro in Germania e mi chiamavano per gufi ubriachi e scoiattoli incastrati nei tombini. Ho chiesto il trasferimento a Salt Lake City perché non mi sembrava normale dover intervenire per certe cose e momenti tocca aprire un'indagine per un braccio che ha sparato al suo proprietario. Esasperato, mi faccio trasferire in Austria e mi chiamano per dirmi che una capra ha rubato un'auto. Sull'orlo dell'esaurimento me ne vado in Australia e vengo chiamato ad indagare sul rapimento di un pinguino. Ora sono venuto qui, a 5 minuti dalla fine del mondo, in un posto dimenticato da Dio, dagli uomini e dagli animali, e lei mi viene a dire che ha un'aquila in giardino? Sa che c'è? Io chiamo i vigili del fuoco, poi si arrangi! Io vado dal medico a farmi fare un bel certificato che attesti il mio esaurimento nervoso." I pompieri hanno liberato l'aquila e rintracciato il proprietario, Richiard Jeckins, che aveva smarrito l'uccellino, facente parte di un programma di riproduzione di animali a rischio. Chissà se ha affisso i volantini sugli alberi: "Smarrita aquila reale. Si chiama Cip. Due metri di apertura alare. Non esattamente socievole, tuttavia potrebbe "fraternizzare" con gatti e cani di piccola taglia. Offresi lauta ricompensa. Sempre se, dopo aver trovato l'aquila, avrete ancora le dita per prenderla, la ricompensa..."

www.ilcodicedihodgkin.com

www.birra-amiata.it



Spaccio Aziendale: SP 64 n°66/B • Località Il Piano • 58031 Arcidosso (GR) • Tel. 0564 966570
Laboratorio: Via Curtatone 13 • Zona Artigianale • 58031 Arcidosso (GR) • Tel. 0564 966570
info@birra-amiata.it

In quella notte blu, quel campanile...

di **Andrea Simoni**

Erano giorni fiacchi, afosi e noiosi, l'unico mio diletto erano i libri. Ricordo che in quel periodo era Mauro Corona a farmi compagnia: lui, che è un personaggio a tutto tondo, sboccato e alpinista, scultore e trincatore, uomo di montagna e uomo di libri. Nei suoi scritti rimasi affascinato, aldilà della linguistica, comunque forte, dalle terre, terre stimolanti e selvagge che, a sua confessione, sono terre vive, che confessano al cuore, e che si chiamano... Dolomiti. Più precisamente le Dolomiti friulane, dove lui è nato, dove ha picconato, dove ha scalato e dove ora, dopo tante lune ormai trascorse, si gode, ruminando e bofonchiando una vecchiaia impastata, e racconta e racconta, e rende i ricordi brucianti e così patriotticamente condivisibili che... perché no? Perché non andare a constatare di persona? D'altra parte, mi giustifico, non ho mai avuto l'opportunità di salire "in dolomite"...

Pochi sono gli istanti che separano la fantasia dalla decisione, almeno per me: lo zaino era praticamente già fatto, le scarpe ben allacciate, e la mia prima destinazione era... Belluno.

Vi risparmio il viaggio in macchina, vi risparmio gli Europe urlanti nello stereo e vi risparmio la coda al casello... Come da una scultura elimino il necessario, il superfluo, e rendo la visione essenziale, pulita, colorata e pronta per essere ammirata.

Il mio obiettivo, non lo nego, era quello di incontrare lo scrittore: sapevo che si fermava molto spesso al suo paese, Erto, ai piedi delle dolomiti, dove aveva la sua bottega di scultura lignea, e dove non rinunciava mai a una bella vociata tra vecchi amici, nel vicino bar, dove tra un bombardino e un gatto di vino, parlava a gran voce, radunando un mucchio di gente... (così me lo ero immaginato dai suoi libri). Ironia della sorte, così fu.

Aldilà dell'incontro, il mio obiettivo era salire sul "Campanile", il famoso Campanile della Val Cimoliana e per riuscirci avevo bisogno di qualche indicazione sui rifugi rimasti aperti.

Entrai in quello che poi scoprii essere l'unico bar e chiesi informazioni al barista. Lui, poco pratico, mi ricondusse all'esterno, dicendomi: "Chiedi a Mauro, lì al tavolino. Lui è amico del proprietario, saprà indirizzarti..." Feci un passo verso l'esterno del locale e lo vidi; rimasi sorpreso del fatto che, entrando, non lo avevo neanche graziato con uno sguardo... Con i suoi capelli grigi e struffati, con la bandana logora, con i piedi sotto il tavolino e con il bicchiere di vino in mano, in silenzioso allontanamen-

to... Sono sincero, l'emozione mi colpì, chiaramente gli chiesi informazioni sul bivacco, ma non ricordo molto altro. Chiaro mi fu il fatto che fosse ubriaco... un personaggio folkloristico incredibile. Ottenuta l'informazione, salii in macchina diretto a Cimolais, pochi chilometri, da lì il sentiero errando conduce al Campanile, una meraviglia invidiata in tutto il mondo. Lasciato Cimolais, la strada sale subito in modo netto, stretta ma ben asfaltata, costeggia boschi, ruscelli e mandrie al pascolo. Dietro di loro però una presenza misteriosa, le Dolomiti, enormi statue ombrose e così possenti da distogliere lo sguardo.

Supero una casera d'alta montagna, la strada si fa strettissima e priva di protezioni esterne, davvero unica. È emozionante arrampicarsi con la mia utilitaria per vie così impervie. Poi un enorme "parcheggio", uno spiazzo di ghiaia dove poter depositare la macchina e addentrarsi nel cuore del mostro. Intorno una cortina di vette lontanissime e irraggiungibili, uno spettacolo quasi marziano, versanti spogli, ghiaiosi, inafferrabili...

Bando alle ciance: elimino dal carico tutto ciò che potrebbe appesantirmi, scelgo con cura il necessario per la notte... e si vola. Di fronte a me un ghiaione interminabile, da percorrere a zig zag fra i sassi, salendo vertiginosamente; spesso ruscelletti si incuneavano fra i massi, colorandoli di rosso ruggine, arancio e giallo calco piritico. Mano a mano che salivo in quota, sempre per questo gran versante, dietro di me si schieravano in fila tutti i mastodontici volti dolomitici. Il sentiero costeggiava la parte orientale del monte, fino a che non dovetti girarli intorno, lasciando dietro di me, la valle, arida. Ora è vegetazione che mi circonda, non più ghiaia ma piccoli arbusti, verde scurissimo, tanto da farmi freddo. Il rifugio Pordenone ormai è scomparso alla vista, giù in basso, sprofondato. Scalini, ora, e molti, il Campanile non si vede ancora, come un'opera d'arte che viene esposta dopo che è rimasta celata fino all'ultimo momento. Non ho ancora visto alcuna foto dell'oggetto, ma dalle descrizioni, dovrebbe apparire gigantesco e fuori posto, un genio isolato e conservato. Distraggo la mente dalla fatica, così da poter esser ben lucido all'arrivo. Sono ormai diverse ore che scarpino, ma la pendenza mi nasconde ogni indizio, ogni profumo di vittoria. Mi fermo, riposando le membra e godendomi il fresco di uno spiraglio d'ombra ben conscio che è quasi l'ora di pranzo, e il mio ospite ancora non si vede. E fu proprio, abbassando gli occhi per poi rialzarli che lo vidi, lì per lì quasi mitologico, immaginate, un versante boscoso, alla cui sommità si erge

un pilastro di roccia, assolutamente privo di senso "estetico", privo di senso storico e morfologico, uno scherzo della natura, un'ironia della sorte che ha voluto, con l'erosione millenaria, lasciare intatto un bastone enorme, uno stuzzicadenti, viste le dimensioni della catena montuosa intorno.

Ormai l'obiettivo era sotto mira, salivo e salivo ma non lo perdevo mai di vista.

Fino a che un prato verde, incontaminato mi si presenta, incredulo. "È una guglia di bellezza spettacolare e selvaggia, alta 300 metri e con una base di 60..." (considerando che la grande piramide di Giza è alta "appena" 146 metri...).

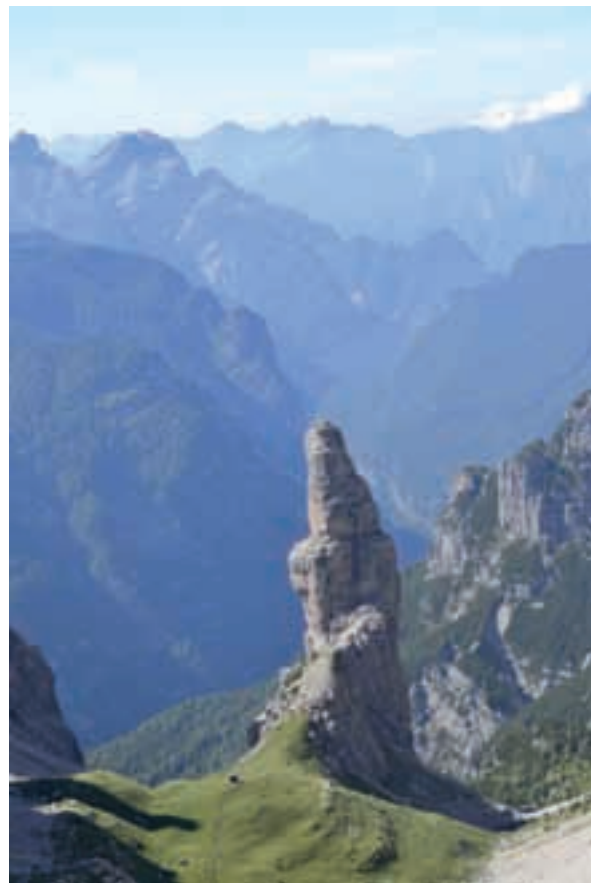
Una visione come non ne capitano nella vita: descrivo il momento. Tutt'intorno a me un anfiteatro di vette, monti e cime, un paesaggio che si estende per decine di chilometri in linea d'aria, infinito, e al centro, come se niente fosse accaduto, uno sperone di roccia elevatissimo, enorme, considerando che siamo già ben oltre i 2000 metri di altitudine. Uno spettacolo che per la sua rarità e preziosità, mi porterò nel cuore e nelle gambe per sempre.

Dietro di me, da cui scatto molte foto, c'è il rifugio Perugini, incustodito, dove passerò la notte, perché solo il Campanile potrà proteggermi stanotte, da ogni sciagura e da ogni pericolo. Attrarrà su di sé, presenze negative, sottraendole al mio

riposo, dormirò ai suoi piedi, e mi sveglierò lodandolo, perché se esiste un Dio, beh... questo è il suo Campanile...

P.S.

La foto l'ho scattata da una forcina (passo) a nord del Campanile, in piccolissimo, rosso, appena più in basso si vede il rifugio Perugini dove ho passato la notte...fra le stelle e il cielo.



10

Rubriche

panificio
PAGANUCCI

di Francesco Paganucci
Via Circonvallazione Nord 34
58031 Arcidosso - (Gr)
Tel. 0564 966019



WWW.ISISAMIATAOVEST.IT

INDIRIZZO TECNICO
ELETTRONICA ED Elettrotecnica
CHIMICA, MATERIALI E BIOTECNOLOGIE

INDIRIZZO PROFESSIONALE
MANUTENZIONE E ASSISTENZA TECNICA

Via Risorgimento 28
58031 **ARCIDOSO** (GR)
Tel. 0564/966229 - Fax 0564/966282
segreteria@isiparcidosso.it -

INDIRIZZO TECNICO
AMMINISTRAZIONE FINANZA E MARKETING

Via Davide Lazzaretti 1
58037 **SANTA FIORA** (GR)
Tel./ Fax 0564/977132
tecnico.sfiara@isiparcidosso.it

LICEO SCIENTIFICO

Via di Montagna, 1
58033 **CASTEL DEL PIANO** (GR)
Tel. Fax 0564/956011
liceo.cpianto@isiparcidosso.it

LICEO SCIENZE UMANE

Corso Toscana
58031 **ARCIDOSO** (GR)
Tel. 0564/966371 Fax 0564/968355
liceo.arcidosso@isiparcidosso.it

Gli allievi fuori sede possono avvalersi del Convitto annesso all'istituto che offre un servizio di vitto e alloggio per tutto l'anno scolastico.

CONVITTO

Via Risorgimento 4
58031 **ARCIDOSO** (GR)
Tel. /Fax 0564/966820
convitto@isisamiataovest.it

SCUOLE APERTE

12 GENNAIO

24 GENNAIO

9 FEBBRAIO

Dalle 15.00 alle 18.00

Continua la stagione teatrale al teatro degli Unanimi

di Francesca Simonetti

Il teatro più antico della provincia di Grosseto è pronto ad ospitare, per il mese di febbraio, due nomi di spicco nel panorama teatrale nazionale, e non solo: Roberto Bacci e Dario Marconcini. Le porte degli Unanimi si aprono così a quel 'teatro' che ha fatto storia in Italia. Quel 'teatro' il cui valore non si assottiglia sulla trama o sui contenuti dello spettacolo ma nel retaggio di luoghi e di esperienze che lo fanno essere pilastro di ciò che rappresenta: teatro come scuola di vita, caparbio desiderio di ricerca e laboratorio. Testimonianza di esperienze decennali che hanno segnato la storia teatrale di cui i due registi sono fra i protagonisti. I loro nomi si trovano legati anche in un percorso che, per un periodo, li ha visti insieme a Pontedera. Nato negli anni Settanta come una giovanile utopia, è oggi uno dei più importanti centri di produzione in Italia per il settore della 'ricerca'. È stato, ed è tuttora, un crocevia dove generazioni e tradizioni teatrali s'incontrano e si fecondano vicendevolmente. Roberto Bacci ne è direttore artistico e, dal 1985 propose a Jerzy Grotowski di creare un istituto dove condurre un'attività di ricerca sistematica. Nacque così il Workcenter of Jerzy Grotowski. Dario Marconcini, attore e regista, era nel gruppo che ha fondato il Centro sperimentale teatrale di Pontedera. Si è dedicato anche alla ricerca di forme di teatro dimenticate: le marionette napoletane o i 'pazzarielli' della tradizione di strada. Insieme a Bacci invita a Pontedera Eugenio Barba e Jerzy Grotowski. Collabora con

Paolo Billi con il quale comincia una ricerca sulle possibilità di contaminazione tra il patrimonio della tradizione popolare o canto in ottava – il maggio – e alcune forme di sperimentazione teatrale. È direttore artistico del Teatro Francesco di Bartolo di Buti per il quale cura le stagioni, la rassegna 'Piccoli fuochi' e le produzioni.

I due registi, rispettivamente Roberto Bacci l'8 febbraio e Dario Marconcini il 22, porteranno in scena i loro ultimi lavori:

Venerdì 8 febbraio, ore 21.15

Gengè, da Uno nessuno e centomila di Luigi Pirandello Drammaturgia Roberto Bacci, Stefano Geraci, Regia Roberto Bacci, Con Savino Paparella, Francesco Puleo e Tazio Torrini, Musiche Ares Tivolazzi.

Siamo uno? Siamo nessuno? Siamo centomila? Posto sotto forma di domanda, il titolo del racconto di Luigi Pirandello ci mostra tutta la sua inquietudine.

Siamo tutte e tre queste possibilità?

In attesa di una risposta possibile entreranno nei panni di Gengè, il protagonista, e mentre la realtà sembra sempre più ipnotizzarci, questo racconto ci riporta forse lì dove tutto ha inizio: "possiamo scegliere di cambiare la nostra vita?".

La storia del 'risveglio' di Gengè ad una vita maggiormente cosciente ed autonoma dal proprio destino, che sembra ormai segnato per sempre, ha un finale ancora più crudele del suo inizio. Tentando la fuga dalla sua biografia, Gengè si ritrova semplicemente in una prigione più grande, come un eroe che non potrà mai realizzare la propria vittoria evadendo verso una vita 'diversa'.

Forse questa è l'unica possibile strada da

seguire che ci aiuta a conoscere, tra i 'centomila' che possiamo essere, quel 'nessuno' che si immaginava essere 'uno'. (Roberto Bacci).

Venerdì, 22 febbraio, ore 21.15

Il Cammino Di Bernard Marie Koltes, Traduzione Luca Scarlini, con Giovanna Daddi, Dario Marconcini, Silvia Garbuggino, Gaetano Ventriglia.

'Bernard-Marie Koltes scrive e mette in scena 'La marchè nel 1971 quando ha 23 anni. Questo testo è teatro di poesia, agli attori viene chiesto di fare dono di sé, di mettere in gioco il proprio universo interiore nel rapporto col mondo. È una cerimonia sacra, un viaggio mistico fra l'amore e la morte, fra un mondo lontano che appartiene alla radura del mito, e un mondo dopo o verso la sua fine dove esiste ancora un qualche sussulto, un qualche palpito e dove con l'urlo si afferma la propria volontà di vivere: un inno alla vita e all'amore davanti alla distruzione. È questo un teatro tragico e lirico intriso di un linguaggio poetico.

Qui sta la difficoltà nel doverlo in qualche modo restituire, ma sta anche la nostra sfida nell'affrontare questo percorso misterioso che comunque è sempre un percorso di conoscenza del profondo...È un testo questo che trova la sua forza nell'affermare che sarà sempre l'amore a vincere o ad "esser forte come la morte" e i due fidanzati, che attraversano e sono testimoni di questo mondo decomposto e in rovina, fanno del loro amore un atto di resistenza'.

(Dario Marconcini)

Info e prenotazioni 338-3042299

Libro del Mese

edizioni
Effigi

La bicicletta e l'arte di pensare

Cicloturismo filosofico in val d'Orcia
di Athos Turchi

Una bici, un territorio, come uno è il mondo nel quale cercare un senso per l'esistenza tutta. Un giro ciclistico nella val d'Orcia, un giro intorno all'uomo.

C'è il giro d'Italia, il tour de France, ma un giro in bici intorno e dentro l'umanità non è da scartare. Il mistero umano con i suoi pensieri da scalare, le sue paure da percorrere, i suoi tortuosi sentimenti da visitare, e così le sue politiche, le sue correlazioni, il suo mondo, sulle quali discendere veloci, sono spazi immensi per una pedalata, ma il solo toccarli danno gusto allo sforzo, come quando un bel panorama o un nuovo incontro premiamo la fatica del ciclista. Un giro in bici vale un giro nel mondo del senso e del non senso, dove l'uomo si dibatte e dove ne cerca una via di uscita.



Premio Tagete Effigi ancora premiata

di Nicola Ciuffoletti

Un altro successo firmato Effigi, il libro di Giuseppe Alpini "Cosimo Serristori. Un uomo, un patrimonio. Secoli di cultura a Castiglion Fiorentino" ha vinto il secondo premio alla XIV° edizione del premio Tagete che si è svolta il 24 gennaio scorso presso la Sala dei Grandi della Provincia di Arezzo, organizzata dall'omonima Associazione degli scrittori aretini.

Il saggio premiato, edito da Effigi è stato considerato dalla giuria, coordinata dal Presidente dell'Associazione degli Scrittori Aretini, Nicola Caldarone, scrittore e giornalista come un'opera importante per l'intero panorama della saggistica locale aggiudicandosi appunto il secondo premio per la sezione saggistica.

L'opera letteraria, edita da Effigi e inserita nella collana "Genius Loci si apre con l'avventura di un notaio del contado fio-

rentino che opera nella Firenze del XIV secolo e che lascia agli eredi un cospicuo patrimonio. Il libro percorre poi la "saga dei Serristori", fino ad incontrare, tra il sei-settecento, la figura centrale di Cosimo, che nomina suoi eredi i Padri Filippini di Castiglion Fiorentino. Si rivivono quindi le lunghe lotte per il controllo dell'eredità fino a quando essa cade nella piena disponibilità dei Castiglionesi, che l'hanno utilizzata per formare nel Collegio Serristori migliaia di giovani intelligenze.

L'associazione Tagete degli scrittori aretini, che anche anno scorso premiò un'edizione Effigi si propone di valorizzare la produzione letteraria, poetica, saggistica e ogni altra espressione della cultura, dell'ingegno, della creatività e della professionalità di autori e operatori culturali.



11

Benvenuto Valerio!

Fiocco azzurro in casa Bonelli a Castel del Piano. Infatti il 9 gennaio è nato Valerio, all'ospedale della Misericordia di Grosseto. Un battuffolo di 3 kg e 800, che movimenterà la vita dei genitori Chiara e Giulio e della sorellina Caterina di 5 anni. A Valerio e alla famiglia vanno le felicitazioni e gli auguri dei parenti e dei tantissimi amici dell'Amiata e di Grosseto.



Ecospurghi
AMIATA



EcoPro
Bonifica Amianto

Loc. Casa del Corto
53025 Piancastagnaio (SI)
Tel. 0577.786699
Fax 0577.786699
info@ecospurghiamciata.com

PRONTO INTERVENTO 24H SU 24
335.6316260 - 339.3859158

Numero Verde
800-131725
solo da telefonia fissa



Ristorante • Pizzeria
ANTICA MACINA

Corso Nasini 35
Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 957089
Cell. 340 6927457



La Petricci che non si vede

Storie poco note di monaci, pellegrini e Signori

di Carla Pau

Petricci (732 metri sul livello del mare) sembra una terra di confine lungo una strada – attuale Strada Provinciale n.10 della Follonata, Via Roma all'interno del paese – che in almeno 200 anni ha fatto il suo servizio di collegamento per i mezzi di trasporto che l'hanno transitata dalla montagna al mare attraverso la Valle dell'Albegna.

L'odierno paese risale al 1700, citato anche da Pietro Leopoldo nelle memorie del suo viaggio in Maremma della fine del secolo, ma per chi avesse tempo e rimanesse incantato di fronte al paesaggio sfumato che si può ammirare dai punti più alti del paese vecchio, non sarebbe casuale il trasporto con cui si potrebbe perdere per i campi e dolci colline che si rincorrono a perdita d'occhio da Semproniano a Roccalbegna tra fossi e torrenti, dogane e mulattiere, attraverso la campagna e antichi borghi di pietra, laddove si nascondono vicende poco note di monaci, pellegrini e Signori.

Il nucleo giurisdizionale originario era dislocato a circa 3 km sotto l'attuale paese, lungo la strada medievale che attraverso le varie epoche storiche conduceva da Rocchette di Fazio al Monte Amiata costeggiando l'Albegna passando dal Castello della Triana, raggiungendo il Monte Labbro dopo aver attraversato la Cella di Sancti Miniati (presso l'attuale Roccalbegna) e la Cella del Vico Campusona (presso l'attuale Riserva di Pescinello). Quella che forse poteva essere la Cella di San Leonardo, oggi conosciuta come località Calizzano presso

il Fosso omonimo – tributario del Fiume Albegna – era citata nell'823 nella cartula donationis del Diplomatico Amiatino come “Vico et Casale Calitzano”, ovvero come piccolo villaggio abitato. Sebbene siano stati ritrovati resti di epoca romana e il suo nome derivi probabilmente dal centurione meritevole a cui spettò quel pezzo di terra al tempo della centuriazione romana dell'Etruria, si può dire che la località si prestava molto bene come punto strategico di controllo e passaggio per i Longobardi a capo dell'Abbazia di San Salvatore: scendendo dalle pendici dell'Amiata per il controllo della Via del Sale nella Valle, scelsero il Casale che diventò non solo un buon punto di sosta per i monaci benedettini “in viaggio di lavoro” verso il porto di Talamone ma anche per i pellegrini diretti in Terra Santa.

Protetti dalla macchia a sud di Calizzano (Località Ceccarella), sopravvivono alle intemperie ma soprattutto a secoli e secoli di trafugazione, i ruderi di un altro simbolo di Petricci, il remoto Convento di San Giusto: anche qui sono state ritrovate monete di epoca romana, come romana potrebbe essere una delle strette vie che portano a questo luogo dal Casone (nucleo di case adiacente a Calizzano), probabilmente entrambi frequentati dagli Abati al tempo in cui probabilmente qui avevano una dimora stanziale a controllo dei possedimenti dell'Abbazia e potrebbe essere stato un rifugio sicuro per viandanti e pellegrini in cammino verso Rocchette di Fazio. Non abbiano nessuna fonte che illustri la sua storia durante il domino aldobrandesco, non sappiamo che

sorte toccò ai monaci lì di stanza e che uso ne fecero i nuovi dominatori...sappiamo solo che quelle possenti mura delimitavano un'area discreta e che a partire dal 1487-anno in cui il convento viene dichiarato diruto per inspiegabili motivazioni – quelle stesse pietre “conce” (cioè scalpellate e squadrate ad arte) vengono ripetutamente utilizzate per il restauro del Castello della Triana e per la costruzione di altri edifici, come per esempio il Podere di San Giusto, podere di proprietà Piccolomini fatto costruire non distante dal Convento, in perfetta pietra locale sbazzata e incassata dagli abili fratelli Barzagli nel 1800, ma su basi probabilmente più antiche.

Quando il territorio cadde in mano alla famiglia Aldobrandesca presso il villaggio di Calizzano venne eretta una rocca, di cui oggi rimangono pochi ruderi sulla cima del Poggio Ortacci (748 m) conosciuta dai locali come Il Castellaccio: infatti nel 1216 Calliganum viene menzionato nei documenti di divisione della famiglia come castrum, cioè fortilizio probabilmente costruito dagli stessi Aldobrandeschi e abitato dal luogotenente della famiglia incaricato di amministrare il territorio. Nel 1378 diviene possesso del Comune di Siena e nel 1388 entra in scena la dinastia Piccolomini che s'insediò alla Triana perdurando per oltre 2 secoli, fino al 1962 con l'ultimo discendente, il conte Silvio Piccolomini, tumulato nella cappella della Madonna di Loreto all'interno del castello. Anche il Castello di Calizzano, come il Convento, è dichiarato diruto per inspiegabili motivi, nel 1487 e la stessa fine decadente sta subendo oggi il Castello della Triana, possesso delle Opere Pie.



È molto probabile, fanno fede le umili testimonianze orali trasmesse fino a oggi dai locali, che il processo di deperimento sia del Castello che del Convento siano aumentate nel momento in cui la situazione politica andò stabilizzandosi: venendo meno l'utilità difensiva del Castrum ed essendo il Convento – o quel che rimaneva di esso – spopolato ormai da tempo, il riciclo edilizio era la prassi tipica adoperata senza rimorso nei confronti delle emergenze architettoniche di epoche precedenti. Sicuramente in epoca contemporanea si sarebbe potuto arrestare il processo, impegnarsi nel recupero in un'ottica di valorizzazione e salvaguardia del territorio. Guidata da pochi abitanti locali che conservano la memoria di queste antiche vicende poco note, percorrendo le “vecchie strade” sopravvissute grazie al lavoro di chi tenacemente lavora ancora i pochi orti e uliveti secolari che si aprono come giardini negli impluvi della Valle, posso ancora ammirare quei “du sassi” avvinghiati tra le braccia della Terra, quella Petricci che non si vede e continua il suo riposo interrotto ogni tanto da un trattore rumoroso o da qualche avventuriero alla ricerca di un tesoro romano sepolto tra le pietre muschiate.

12

PERUGINI FAZZI S.r.l.
 Via dei Mille, 16 - 58033 Castel del Piano (GR)
 Tel. 0564 955303 - Fax 0564 955572
www.peruginifazzi.it info@peruginifazzi.it

Arredo bagno - Rivestimenti - Parquet - Materiali edili
 Caminetti e stufe - Termoarredi - Elettrodomestici - Consulenza interior design

Vi aspetto nel mio
 a Seggiano Caffè 60

Via Grossetana 6
 58038 Seggiano (GR)
 Tel. 0564 950903

ENOTECA SAXA CUNTARIA
 PIANCASTAGNAIO

ENOTECA RISTORANTE
 Piazza Matteotti
 53025 Piancastagnaio (SI)
 Tel. 0577 7784104
info@saxacuntaria.it www.saxacuntaria.it

Punto SIMPLY MARKET

Voi & noi... vicini per la spesa

CASTEL DEL PIANO • Via Dante Alighieri 6/B

AREA DI SERVIZIO
F.lli Ceccarelli

Bar • Tabacchi
 Elettrauto • Gas Auto
 Accessori
 Ricambi • Gomme

Area lavaggio Self aperto 24 ore

Primi piatti EXPRESS Solo a pranzo
 Via del Gallaccino • Castel del Piano (GR)
 Tel. 0564 955021

Il germoglio dello Statuto dei lavoratori

La grande lotta sindacale del 1919

di Silvano Polvani

Parte 2. Continua dal numero precedente

Iminatori delle Colline Metallifere e dell'Amiata presentarono alle direzioni aziendali le loro richieste raccolte in una piattaforma rivendicativa chiamata il 'Memoriale Unico'. Fu una grande vittoria che aprì allo Statuto dei lavoratori.

Il 6 aprile 1919 rispondono in molti e con entusiasmo all'invito che il segretario interprovinciale dei minatori Pietro Ravagli rivolge alle singole organizzazioni Federate. Intervengono al convegno, indetto nella ormai tradizionale casa dei Socialisti di Follonica, i seguenti delegati:

Nannini e Tufacchi, per la lega di Massa Marittima; Lazzi Francesco, per la lega di Paganico; Guerrini Ezio, per la lega di Montorsaio; Frati e Petrini, per la lega di Ravi; Martinelli Enrico, per le leghe di Spoleto; Giugni Francesco, per la lega di Caldana; Rognoni Angelo, per la lega di Boccheggiano; Bozzi Ugo, per la lega mista di Giuncarico; Finaù Masotti, per la lega di Montemassi; Lazzarini Domenico, per le leghe di Castell'azzara e Selvena; Pettini Buonaventura, per la lega di Roccatederighi (miniera Acquenera); Righetti e Mura, per la lega di Gavorrano; Cardini e Contorni, per la lega di Abbadia San Salvatore; Bucci Assuero, per la lega di Tatti; Piastrini Emilio, per la lega di Monte Follonico. È presente assieme al segretario federale Pietro Ravagli, l'on Giovanni Merloni.

Dalla verifica che viene fatta si può constatare che i delegati partecipanti al convegno rappresentano i 2500 operai organizzati ed aderenti alla Federazione Interprovinciale dei Minatori.

“...È acclamato, con triplice salva di applausi, a presidente del convegno l'on. Merloni il quale avverte, con indovinate ed acconcie parole, gli intervenuti a discutere con tutta calma e serietà l'unico comma iscritto all'ordine del giorno per essere equiparati, quanto prima, ai compagni delle massime organizzazioni, nelle conquiste che giustamente stanno per richiedersi nel campo politico, economico, igienico e sociale del lavoro. È applaudito. Il segretario Federale, Pietro Ravagli, spiega minutamente, a nome del Comitato Esecutivo, le ragioni del Convegno. Parla del riconoscimento da esigersi dagli industriali, per l'organizzazione dei lavoratori di miniera, delle commissioni permanenti delle maestranze operaie, per dirimere i conflitti che sorgono di sovente fra capitale e lavoro; del rispetto che i dirigenti dei vari bacini minerari devono, doverosamente, osservare per le vigenti leggi protettive del lavoro presentando ai convenuti uno schema di MEMORIALE UNICO riflettente i desiderata da richiedere prossimamente a tutte le Associazioni che gestiscono le industrie nelle varie zone minerarie...”

“...È adesso la volta di concordare il Memoriale Unico da presentarsi agli industriali quanto prima. Sopra tale interessantissimo quesito parlano a più riprese tutti i delegati. Viene stabilito che i desiderata di carattere locale siano aggiunti dagli interessati di ogni singola località al Memoriale che dovrà, per tutti, però contenere i desiderata che seguono:

1 Riconoscimento dell'organizzazione operaia e della federazione interprovinciale dei minatori da parte di tutti gli industriali esercenti bacini minerari.

2 Istituzione per ogni miniera di commis-



sioni interne elette a metà fra industriali ed operai per dirimere, in caso di alterchi o conflitti, le controversie emergenti.

3 Istituzione da parte degli industriali, di miniera, di una Cassa per sovvenire le malattie professionali da equipararsi agli infortuni sul lavoro. Tal fondo dovrà sovvenire altresì le malattie ordinarie - con il 50 per cento di mercede - a datare dal quinto giorno, con retroattività in caso di prolungamento di malattia accertata dal medico fiduciario della miniera.

4 Rispetto assoluto ed applicazione immediata, alle leggi vigenti del Riposo festivo come a quelle dell'Arbitrato sul lavoro delle donne e dei fanciulli, Ispettorato e vigilanza di miniera. Proibiviri ecc.

5 Istituzione di farmacie ed infermerie adeguate ai bisogni dei lavoratori adibiti in bacini minerari di somma importanza e residenti in zone malariche lontane dai paesi dove esistono le istituzioni che sopra.

6 Indennità di chilometraggio o trasporto gratis con i camion degli industriali, per tutti gli operai lontano dalla residenza mineraria. La distanza e l'indennità da fissarsi spetteranno alle Commissioni elette all'uopo dagli operai.

7 Abolizione dei cottimi e del lavoro straordinario o quanto meno fissarli, di accordo comune, fra operai e dirigenti.

8 Orario di lavoro: 7 ore per tutti gli operai interni e 8 ore per quelli d'ambo i sessi e di qualsiasi categoria, adibiti ai lavori esterni di miniera.

9 Minimo di mercede da fissare per ogni categoria dalle commissioni singole elette da ciascuna organizzazione delle varie miniere.

10 Concessione da parte degli industriali di un locale adatto ed indispensabile agli operai per le loro necessarie riunioni.

11 Per tutti gli stabilimenti che hanno lavoro a fuoco continuo la relativa mercede e l'orario di lavoro saranno fissati dalle commissioni locali.

“...Raggiunta in tal modo la soddisfazione completa di tutti gli intervenuti, con la comune e prossima speranza di raggiungere trionfalmente le giustissime richieste dei presenti, il convegno fu, fra il più grande entusiasmo, dichiarato sciolto dall'ottimo ed indimenticabile Martinelli.”

È sempre da 'Il Risveglio' che ricaviamo la notizia che il Comitato esecutivo della Federazione interprovinciale dei minatori, in un'adunata che si tiene il 4 maggio 1919 nella sede federale di Roccatederighi, deliberò di aggiungere ai suddetti undici punti i tre di seguito che riportiamo proposti dal dott. Ettore Zanellini:

12 Il principio che nella valutazione di un danno subito da un operaio per infortunio sul lavoro intervenga un tecnico fiduciario dell'operaio stesso.

13 Il principio che un operaio infortunato non possa essere licenziato se a tutela dei suoi interessi creda di ricorrere alle vie giudiziarie.

14 Il principio che un operaio infortunatosi possa essere licenziato solo quando in seguito all'infortunio permangano lesioni tali che diminuiscano in un grado molto alto la sua capacità lavorativa.

Continua...



Silvano Polvani, storico e scrittore.

Tosti
lavorazione materiali compositi

58033 Castel del Piano (GR)
Tel. +39 0564 955358 r.a. - Fax +39 0564 956681
e-mail: tostisas@tin.it • www.tostisrl.it

S.T.A. RIELLO

Vendita e assistenza
Caldaie a gas
Bruciatori - Gruppi termici
Generatori d'aria calda
Termoregolazioni
Circolatori - Bollitori - Scaldabagni
Condizionatori

CIEMME s.n.c. di Ciacci G. & Meloni S.
Via Roma, 67 - Arcidosso ☎ 0564 966658

Orario continuato fino alle ore 20.00
Domenica e festivi ore 9.00-13.00

Arcidosso (Gr) via Risorgimento 76
Piancastagnaio (Si) viale Roma 111

Pastori Erranti

di Bianca Maria De Luca

Sopravvissuta sino ad oggi la pastorizia errante ancor di più rischia di rimanere emarginata ed economicamente marginale. Siamo ancora un popolo che vive di agricoltura e pastorizia? A guardare le statistiche dettate dall'Unione Europea, e soprattutto le rilevazioni degli stessi pastori, non ci sono più margini per la sopravvivenza, con forte gaudio di animalisti e ambientalisti dell'ultima ora. In tempi non troppo remoti la pastorizia errante era un rito oltre che una necessità. Si partiva dall'Abruzzo per arrivare in Basilicata e in Puglia; nel nord del nostro Paese, dalle valli si saliva sui monti per l'erba migliore. Solo in pochi paesi europei si pratica ancora la transumanza con l'aiuto delle amministrazioni locali. L'origine della pastorizia errante si perde nella notte dei tempi, adeguandosi necessariamente agli aspetti del progresso con vincoli e doveri, legata ai ritmi giornalieri e stagionali e alle esigenze degli animali. Riconosciuta la conduzione con il termine di "pascolo errante" dal DPR 320/1954, solo in pochi casi la raccolta del latte e la caseificazione in formaggio viene ancora praticata; i greggi si stimano in circa 40.000 unità per gli ovicapri in tutto il territorio nazionale soprattutto per bestiole da carne. Sono cresciuti in maniera esponenziale le dimensioni delle greggi, il loro numero è straordinariamente aumentato anche per mezzo di giovanissimi pastori che si avvicinano al mondo agricolo per un ritorno alle sane origini contadine e per mancanza oggettiva di lavoro. La possibilità di accedere ai pascoli non è per tutti, anche se avere degli animali giardinieri così solerti nel far pulizia e tenere bassi i prati incolti, i terreni abbandonati, apporterebbe un valore aggiunto e non solo economico, soprattutto ambientale. Per poter praticare la pastorizia errante c'è bisogno di un libretto, un lasciapassare che attesti la sanità degli animali e viene fatto timbrare lungo i Comuni attraversati. Normalmente non si

paga per brucare e per concimare, tranne che negli alpeggi; può esserci un baratto tra proprietario e pastore. La progressiva riduzione degli spazi utili, l'espansione edilizia e commerciale, nuove vie di comunicazione sono impedimenti esterni che vanno considerati quando si affronta la transumanza. Anche l'istituzione di parchi e aree protette nonché l'accesso ai corsi fluviali fanno sì che anche i più volenterosi si avvicinino al problema con attenzione. Se i pastori cessassero la loro attività, la perdita sarebbe non solo di tipo culturale e sociale, verrebbe a mancare un mezzo fondamentale di gestione del territorio. Allorché si percorrono aree marginali, nelle valli e fasce pedemontane si allontana il rischio incendi; gli ovicapri mangiano laddove non arrivano i bovini, sostanzialmente il mantenimento del cortico erboso riduce il rischio di valanghe. Studi sulla biodiversità evidenziano che con il passaggio delle greggi si evita l'accumulo di grandi quantità di fitomassa secca, che limita il ricaccio nella stagione primaverile. Il vello delle pecore è un vettore di tante specie vegetali, la restituzione in aria e terra propaga i tanti semi dispersi aumentando la fertilità dei campi. Un mestiere duro quello del pastore errante che trovasi in qualsiasi situazione atmosferica e di emergenza. Cosa spinge questi temerari? La passione, per gli animali e la vita all'aria aperta. Sanno riconoscere uno per uno tutti i loro animali, ricordano il territorio, conoscono dialetti e lingue diverse, ricostruiscono i trascorsi da dettagli e fatti quotidiani. I loro nemici sono i predatori ma anche la burocrazia miope. Come amici gli asini che trasportano i piccoli nati, anche se con la modernizzazione si viaggia con i camion adattati per l'occasione, come giaciglio e casa itinerante. Una ulteriore opportunità per i giovani, per chi non trova lavoro, per chi vuole vivere a stretto contatto con la natura, per chi fugge dalle metropoli, decisamente per un nuovo stile di vita. Un lavoro duro sì, con soddisfazioni esclusivamente personali. Responsabilmente liberi.

Addio a Luciano Luzzi

È morto, dopo una lunga malattia, Luciano Luzzi, 71 anni, testimone e protagonista della politica di Arcidosso e dell'Amiata degli anni 80/90. Insegnante ai corsi professionali che si tenevano in Comunità Montana, militante nella Democrazia Cristiana del Monte Amiata, era una figura di uomo coerente e rigoroso, apprezzato anche dagli avversari politici per le sue qualità, fra cui spiccava quella di coniugare credo politico e religioso, cercando di adattarli alle problematiche quotidiane della gente, prendendo a modello l'ideologia del fare di Giorgio La Pira. È stato consigliere comunale di Arcidosso negli anni '80 per due legislature. Nel 1993, nelle turbolenze e negli sgomenti dello scenario politico che stava trasformandosi in modo inarrestabile, visse le vicissitudini di tutti i politici "storici" dell'epoca e attraversò un momento di

riflessione e di crisi, scegliendo, alla fine la compagine della Margherita, anche se preferì non essere in prima fila e si tenne lontano dalla antica militanza negli anni recenti. Presente, invece, e anima di molte associazioni di volontariato di Arcidosso, è stato una colonna portante del mondo della solidarietà del paese amiatino e proprio nella rete solidale aveva trovato il luogo adatto per praticare i valori che hanno animato la sua vita. Ultimamente era costretto a lasciare spesso, per potersi curare, la casa di Arcidosso vicino alla Madonna Incoronata, e la morte lo ha colto a Padova dove era andato per un ultimo intervento di cura. Lascia la moglie Irma i due figli, Luca e Lucia, entrambi medici, a Siena e a Pisa, a cui vanno le condoglianze di tutta la comunità arcidosina.




Piazza Indipendenza 5 58031 Arcidosso (GR) Tel. 0564 967440 Fax 0564 969738
info@colarc.com web: colarc.com P.IVA 01050990538



La Ricetta Giusta

Programma: Beverly, finitura: Bianco spino
www.stosa.it, info e punti vendita: 840 000 691




NEGOZIO PRIMA INFANZIA...

NOLEGGIO TIRALATTE E BILANCE
MATERNITÀ E ALLATTAMENTO
SVEZZAMENTO E PAPPÀ
REPARTO IGIENE E BENESSERE
REPARTO ALIMENTAZIONE
MARSUPI SEGGIOLONI SDRAIETTE BOX
SEGGIOLONI AUTO
SICUREZZA TRIO
PASSEGGINI ELETTRODOMESTICI
IDEE REGALO
LISTE NASCITA
CAMERETTE
TESSILI
ACCESSORI



Via David Lazzaletti 100 - Arcidosso
Tel. 0564 966486

BOSCAGLI FRANCO
SHOW ROOM

RIVENDITA INFISSI DELLE MIGLIORI MARCHE:
Alluminio - Legno - PVC
Legno e Alluminio - Zanzariere

Design e ampia varietà di materiali e finiture
Sicurezza e qualità delle materie prime
Risparmio energetico
Isolamento termico e acustico

TERMOCAMINI
STUFE A PELLET
SOPRALUOGHI GRATUITI

Via Vittorio Veneto, 14/A
Castel del Piano (GR)
Tel. 327 8385095
boscagli.franco@hotmail.it

RISTORANTE - BAR
A Solito Posto

Chiuso il Martedì



Loc. Le Pergole 62 - Arcidosso (GR)
Tel. 0564 964907 347 2793876

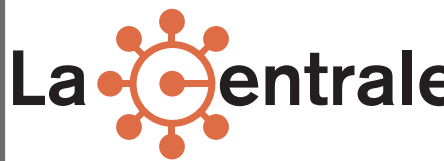


Viale Lazzaletti, 1 - Tel. 0564 966767
58031 ARCIDOSO (GR)



Pizzeria - Trattoria

Piazza Garibaldi, 7
Castel del Piano (GR)
Tel. 0564 973122



Macchine e mobili da ufficio
Computers
Hardware - Software
Accessori e assistenza

Turismo
Gestione strutture
turistico-alberghiere

La Centrale S.r.l.
Tecnologia e Turismo
Sede Operativa: Via Roma 49,
58031 Arcidosso (GR)
Sede Legale: Via Garibaldi 73,
58034 Castell'Azzara (GR)
Tel. 0564 967345, Fax 0564 967385

di **Daniele Palmieri**

Lil gruppo di volontari, composto da coristi parrocchiali e della Pro Loco, ha dato vita anche quest'anno alla "Befanata" che, nel tardo pomeriggio del 5 gennaio ha attraversato vie e piazze del paese. La Befana, con il Befano e la loro figlia "tanto bella", insieme al panierino e alle Befanotte, accompagnati dalle note di chitarra e fisarmonica, hanno cantato una vecchia melodia e raccolto offerte. Nonostante la crisi economica la risposta è stata generosa, da parte dei commercianti e di molte persone che hanno affollato la via principale, consentendo di raccogliere la somma di 250 euro, inviati all'Associazione senese

"Amici del Guatemala", di cui è presidente il domenicano padre Athos Turchi, castiglione d'origine. La somma sarà utilizzata nella parrocchia guatemalteca di San Lucas, nel Municipio di Dolores (Petèn) dai confratelli di padre Athos, in particolare da padre Ottavio Sassu, che proprio da Siena diversi anni fa è partito in missione. I volontari castiglionesi, che nulla intendono togliere alle storiche "Befanate" presenti in altri luoghi, anche dell'Amiata Senese, hanno avviato qualche anno fa questa iniziativa con l'intenzione di raccogliere fondi destinati alla beneficenza. Un'agape fraterna, offerta e ben preparata dal parroco, don Salvatore Rosa, ha concluso la serata.



Il Presepe "vive" nel borgo di Santa Fiora

di **Niccolò Sensi**

Lo scorso 27 dicembre il magico scenario del Borgo di Santa Fiora ha ospitato l'edizione 2012 del Presepe vivente, con un notevolissimo successo di pubblico. Dalle nove della sera e per oltre due ore (nonostante la pioggia) più di cento figuranti in costume hanno animato le vie e le piazzette medievali del comune amiatino ricreando vari spaccati della vita dell'epoca - dagli artigiani alle meretrici, dai pastori ai lebbrosi - che hanno acceso la fantasia e accompagnato nel percorso le circa 800 persone accorse alla rappresentazione. La scena fondamentale della natività è stata allestita nella caratteristica Piazza del Ghetto, dove si è concentrata anche la maggior parte degli animali - insieme al bue e all'asinello, pecore e cani si sono attirati le maggiori simpatie di grandi e piccoli nel corso della serata. Si tratta del quinto appuntamento di questo tipo tenuto a Santa Fiora dopo quasi 15 anni dall'ultima edizione ed esattamente a 20 dalla prima che si svolse nella piazza principale del paese amiatino. La seconda fu invece realizzata all'interno del Parco della Peschiera e si contraddistinse per un suggestivo percorso tra le rocce che la Madonna compì a dorso di un somarello e per un'emozionante

nevicata artificiale. Dalla terza edizione lo scenario è stato quello del Borgo: un fondale "naturale" che, pur esulando dal Medio Oriente, incanta per le sue atmosfere e regala al pubblico scorci suggestivi e indimenticabili. Il Presepe è una tradizione nata in Italia all'epoca di San Francesco d'Assisi (1223) ed è interessante sottolineare come nel Quattrocento anche Luca e Andrea Della Robbia si cimentarono con le loro terrecotte nella rappresentazione di scene della Natività delle quali un notevolissimo esempio si trova proprio all'interno della Pieve delle Sante Flora e Lucilla, a testimoniare una certa continuità con la messa in scena odierna. L'organizzazione dell'intera iniziativa è stata a cura della ricostituita 'Contrada di Santa Fiora', che soprattutto durante gli anni novanta aveva operato con animazioni a carattere medievale e non solo nel territorio comunale. L'associazione tiene a ringraziare la popolazione santafioresse per la disponibilità e la collaborazione dimostrata nella realizzazione del 'Presepe vivente 2012'. Inoltre la 'Contrada' annuncia una prossima edizione ancora più coinvolgente di quella appena passata ed invita tutti a partecipare al prossimo appuntamento in calendario: la Festa del 'Carnevale in Piazza' che si terrà sabato 9 febbraio sempre a Santa Fiora.

Taorgo Severini Il Castiglione 2012

ÈTaorgo Severini "Il Castiglione" 2012. Il riconoscimento, promosso dall'Associazione Pro Loco, è stato assegnato da una commissione, composta dagli ex presidenti del sodalizio e da quello in carica, vagliando le candidature pervenute dai soci e dai concittadini. Nato nel 1921 al podere Acqua Salata, figlio di Lionello e Rosa Governi, Taorgo (che deve il suo insolito nome al ricordo paterno di una località libica nella quale uscì illeso da una battaglia), dopo essersi arruolato in Polizia dal 1940 al 1942 prestando servizio anche ad Atene, a seguito dell'Armistizio dell'8 Settembre 1943 rientrò a casa da Bari. Quando nella primavera successiva, fu richiamato alle armi, si unì ai partigiani che operavano nella zona. Alla fine del conflitto fu richiamato nella Polizia, dove rimase fino al 1947. Al rientro in paese venne eletto segretario della Camera del Lavoro, incarico che mantenne fino al 1951, quando fu eletto per la prima volta sindaco ottenendo il 70 per cento dei voti; incarico che ricoprì per sette mandati e 24 anni consecutivi, fino al 1975. In questo periodo, segnato in Val d'Orcia dalla crisi del mondo agricolo e dallo spopolamento delle campagne, si rese

protagonista insieme ai suoi concittadini di manifestazioni eclatanti, come gli "scioperi a rovescio" e le "marce della fame". I primi consistevano nel recarsi a svolgere lavori non richiesti e senza salario; le seconde un modo per far uscire la protesta e la richiesta di lavoro al di fuori dell'ambito comunale. In una occasione ben 984 persone di ogni estrazione sociale (compresi il parroco, il farmacista ed il medico condotto) si recarono a piedi fin sotto le finestre del palazzo prefettizio di Siena, dove una delegazione fu ricevuta. Da sempre pacifista e non violento, ama citare tutt'oggi una massima di Platone che ha seguito nei suoi incarichi politico-amministrativi: "Un dirigente politico oltre alla bocca deve saper usare anche le orecchie". Negli ultimi anni, insieme alla moglie Anastasia (per tutti "Nasta"), levatrice di lungo corso che ha fatto nascere generazioni di castiglionesi, si è ritirato a Rocca d'Orcia, dove vive con la figlia Beatrice, il genero Giorgio e la nipote Luce, ma non è difficile trovarlo a conversare con qualche turista di passaggio, al quale oltre alla storia di quelle antiche pietre racconta anche quella vissuta in prima persona.

DP



Foto di Mauro Mambrini

nuova pneus amiata s.n.c.

CONVERGENZA • EQUILIBRATURA
CERCHI IN LEGA • ASSETTI SPORTIVI

Via Circonvallazione Nord, 11
58031 ARCIDOSSO (GR)
TEL. 0564 968411

Albergo Ristorante da VENERIO

Piazza Carducci 18
58033 - Castel del Piano (GR)

Tel. e fax 0564 955244
Cell. 347 6440076
www.davenerio.com

UNIPOL ASSICURAZIONI

I vostri valori sono i nostri lavori
Agenzia Integrata UNIPOL

NUOVA SEDE

Via Dante Alighieri, 10
Castel del Piano - GR -
tel. 0564 196205 fax 0564 1962054
casapa@casapa.it

Il Barilotto

La cucina della tradizione amiatina

Via Carolina 24, 58037 Santa Fiora (GR)
Tel. e Fax +39 0564 977089

Chiusura settimanale invernale mercoledì

La vita

La vita è un trascorrere di momenti, ore minuti, attimi... È il sentire ogni piccolo suono e rumore. La vita è il conoscere tutte le sfumature del trascorrere del giorno e della notte. La vita è conoscersi l'uno con l'altro ma soprattutto conoscere se stessi ed accettarsi per quello che siamo cercando sempre di migliorare. La vita è una confusione totale: ammazzamenti, omicidi insomma cose brutte. La vita è una cosa bella e brutta perché DIO ci ha creato per fare cose buone e per vedere che significa la parola "vita".

Emma 3^{°A}
Scuola Primaria di Castel del Piano
Anni: 8 e mezzo.



Società della Salute della Toscana

MALATTIE A TRASMISSIONE EMATICA

CHE COSA È LA TRASMISSIONE EMATICA?
La trasmissione ematica avviene tramite contatto con il sangue infetto tra un individuo malato e un individuo sano.

IL VEICOLO È IL SANGUE INFETTO.

COME SI TRASMETTE LA MALATTIA?

Il contatto può essere:

- **DIRETTO**

La malattia passa da un individuo infetto ad uno sano che si ammala.

- **INDIRETTO TRAMITE VEICOLI**

La malattia passa da un individuo ad un altro tramite strumenti quali: rasoi, aghi, siringhe, piercing, tatuaggi. Basta una piccola ferita che entra a contatto con l'oggetto infetto o bucarsi con un ago infetto e c'è un'altissima percentuale di contrarre la malattia.

MALATTIE SESSUALMENTE TRASMISSIBILI

CHE COSA È LA TRASMISSIONE SESSUALE?

La trasmissione sessuale avviene attraverso rapporti sessuali non protetti dall'uso del profilattico e nella maggior parte dei casi si localizza a livello dei genitali.

Fare sesso senza protezione è quindi il principale fattore di rischio per il contagio, che avviene anche attraverso rapporti orali, cioè senza che avvenga la penetrazione vaginale o anale. Gli agenti responsabili del contagio possono infatti trovarsi, oltre che nello sperma, anche nelle secrezioni vaginali, nelle mucose e sulla pelle.

LE QUATTRO E DA PUNTUALIZZARE

- 1) Evita di usare **SIRINGHE** e **AGHI** quando non hai l'assoluta certezza della loro sterilità.
- 2) Evita di condividere **RASOIO** e **SPAZZOLINO DEI DENTI**.
- 3) Evita di farti **PIERCING** e **TATUAGGI** in attività dove non ti danno garanzie sulla sterilità degli strumenti che utilizzano.
- 4) Evita di avere rapporti sessuali senza l'uso del **PROFILATTICO**.

RICORDA

Se hai dei sintomi riconducibili a una delle malattie indicate in questa brochure parlane con il tuo medico di famiglia.
UNA TEMPESTIVA DIAGNOSI PUÒ CONDURRE A GUARIGIONE COMPLETA O AD EVITARE GRAVI COMPLICANZE.

L'AMORE
HA BISOGNO DI SICUREZZA

AZIENDA UNITÀ SANITARIA LOCALE N.9 di GROSSETO

58100 GROSSETO Villa Pizzetti - Via Cimabue, 109

ZONA DISTRETTO AMIATA GROSSETANA

58033 CASTEL DEL PIANO - Via Dante Alighieri
Responsabile **Dr. Giulio Morganti**
Tel 0564-914509

SERVIZIO DIPENDENZE PATOLOGICHE
CASTEL DEL PIANO

L'AMORE
HA BISOGNO DI **SICUREZZA**

qualsiasi cosa tu faccia, falla con *Amore*.

MALATTIE A TRASMISSIONE SESSUALE / EMATICA

Questa brochure vuole informarvi sulle **malattie** che si possono contrarre con il **contatto ematico e sessuale**, puntualizzando i comportamenti a rischio.

Tutto il mio Sapere è Sapere che nulla So.
(Socrate)

TERRA di SUCCESSI



Stabilimento Monte Amiata

Alti standard qualitativi, massimi livelli di competenza e rispetto delle tradizioni sono da sempre elementi fondanti del nostro processo produttivo. I nostri fiori all'occhiello sono il prosciutto cotto e un leader di mercato "Tenerone".

Stabilimento Monte Amiata: grandi risultati da una grande terra.

Grandi Salumifici Italiani®

16

ANCHE SE
TRASFERISCI
IL MUTUO DA NOI



Messaggio pubblicitario con l'Unità promozionale. Il mutuo erogato da Unicredit Family Financing Bank S.p.A. che si riserva la valutazione dei requisiti necessari alla concessione. Per le condizioni contrattuali con particolare riferimento alle modalità di cambio del tasso e per quanto non espressamente indicato, è necessario che il richiedente si rivolga al proprio consulente di fiducia o al proprio agente di riferimento. Il presente messaggio pubblicitario non costituisce offerta né garanzia di rimborso, ma solo informazione. Il presente messaggio pubblicitario non costituisce offerta né garanzia di rimborso, ma solo informazione.

MUTUO OPZIONE SICURA. IL MUTUO UNICREDIT CON IL TAGLIANDO.

- Tieni sotto controllo l'importo della rata nel tempo, grazie al Tagliando
- Puoi cambiare gratis il tasso, da variabile a fisso e viceversa
- Puoi abbassare la rata prolungando il rimborso fino ad un massimo di 5 anni

www.mutui.unicredit.it - 800.32.32.85

UniCredit Banca



LA NUOVA BOTTEGA DI CASA CORSINI È ANTICA COME LE SUE RICETTE

FORNO, PASTICCERIA, ENOTECA & CUCINA
CORSO NASINI, 46 - CASTEL DEL PIANO - MONTE AMIATA (GROSSETO)



LA NATURA DEL MONTE AMIATA.
L'ARTE DI CORSINI